ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 1° GIUGNO 1882.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 31 maggio.

Consiglio Comunale di Torino.

Sessione ordinaria di primavera.

Seduta del 29 maggio.

Presidente il sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri: Armandan, Favale, Rocca, Benintendi, Corsi, Ceresole, Pateri, Arcozzi-Masino, Valperga di Masino, Spantigati, Silvetti, Melano, Guadagnini, Rossi, Tensi, Ferrati, Bianchi, Durio, Villanuova, Peyron, Rignon, Rey, Valfrè di Bonzo, Massa, Antonelli, Barbesa, Piana, Gioberti, Optima, Frescot, Talbo, Ceppi, Rossi, Pacchiotti, Trombetta, D'Azeglio, Villa, Formaris, Ajello, Giacolio, Compans, Saglany, Chiavos, Bruno e Bennazzo.

Il consigliere Bollati scusa per lettera la sua assenza.

La seduta è aperta alle ore 3,50 pom.

Letto, si approva il verbale della seduta antecedente.

***

Torricelli di Verchemont conte Celestino — Riduzione di ipoteca. — È approvato.

***

Regolarizzazione e pareggio del Bilancio comunale. Spese, entrate ordinarie e straordinarie. Mezzi proposti.

Il sindaco apre la discussione generale.

Favale esamina se la somma di maggiore imposta proposta dalla Giunta sia necessaria, e che effetto potrà avere nella popolazione.

Certamente egli ne riconosce la necessità se la considera come conseguenza logica del sistema di amministrazione che si segue da qualche anno a questa parte. Egli questo stato di cose previde da molto tempo, ma gli fu detto che provvedervi troppo tardi. Con tutto ciò nessuno disconoscerà che questo nuovo aumento di dazi che si propone è cosa assai grave. La cifra delle imposte che pesano sopra ciascun abitante di Torino ha raggiunto ormai un punto che accenna al traboccò. Le tasse di consumo ascendono a lire 7,018,000, ossia a 34 lire per abitante (compresi i bambini, le donne, i vecchi, ecc.), ciò che vuol dire una tassa di 120 lire per famiglia di 4 individui, indipendentemente da tutte le altre imposte governative. Col nuovo aumento di 600,000 lire che si domanda si verrebbe di nuovo a gravar ciascun individuo di circa lire 3 50. Tali tasse di consumo gravitano specialmente sugli operai e sulla classe industriale. I salari dei primi non sono tali da ammettere nuove imposte; le condizioni degli industriali non permettono loro aumento di salari. Sembra illogico che la nostra città, dopochè ha allontanato gli industrinli e gli operai a venire fra noi, ora li aggravi così fuor di misura. Il Consiglio comunale non deve aver solo di mira nelle sue deliberazioni gl'interessi delle classi più agiate, ma eziandio delle meno abbienti.

Fa considerare che a Torino i poveri soccorsi dalle Congregazioni di carità sono già numerosi; ogni notevole aumento di dazio condurrà necessità di un aumento di questi soccorsi.

Fa il paragone fra le condizioni del tributo daziario di Torino e quelli di Milano e di Genova.

A Milano — dice — abbiamo, è vero, le farine che pagano assai di più — 5 invece di 3, — ma per contro guardate differenza dei dazi sulla carne!

	Torino	*Milano*
Buoi	10	7 50
Vacche	9	5 50
Pecore	8	2 50

Osserva inoltre che mentre in questa città la classe lavoratrice consumano al di fuori della cinta, a Torino essendo le manifatture all'interno, gli operai consumano dentro città.

A Torino poi sulle carni pagasi inoltre la tassa di macellazione (180,000 lire annue) che porta un aumento del 15 0/0 sul dazio, cosicchè, ammesso l'aumento che si richiede, Torino pagherebbe sulla carne la più alta tassa che si paga in Italia.

Pone in sodo che l'aumento sullo zucchero ricadrebbe a carico di alcune industrie per le quali lo zucchero costituisce materia prima; l'aumento stesso pel sullo zucchero, sulle carni e sui vini colpirebbe specialmente gli esercenti, che già in quest'anno videro aggravarsi la tassa di minuta vendita.

Del resto l'aumento di dazio ora proposto non basta ancora a soddisfare ai bisogni del Municipio se si vuole persistere nel sistema finanziario cui egli ha deplorato. Bisognerà pensare ancora a qualche nuovo cespite di imposta! Ad ogni modo egli dichiara che nella necessità preferirà sempre gli aumenti di dazio al sistema dei prestiti che è pessimo per la popolazione come quello che vincola assolutamente l'avvenire finanziario dei bilanci. Critica le proposte di parecchie opere indicate fra gli *impegni* assunti dal Municipio e dice che assolutamente deve dissuadere dallo stanziarsi in avventatespese la condizione delle finanze comunali.

Quando egli reclama la economia non è ispirato da idee meschine e gratte; reputa che lo sperpero dei capitali sia uno sperpero di lavoro a danno della produzione nazionale. Egli vuole che i denari dei cittadini siano lasciati il più che sia possibile nelle mani dei cittadini stessi; e biasima che il Municipio voglia fare cose grandi a danno delle classi inferiori. Quando ignore idee di economia ispirarono le amministrazioni del Municipio di Torino, la città fu vista a risorgere e rafforzarsi come per incanto; si torni a quel sistema antico e noi otterremo di nuovo per Torino i risultati che si ebbero nel 1856.

Conchiude dicendo che voterà contro l'aumento del dazio proposto che crede insufficiente quando si persista nell'attuale sistema finanziario, e inutile quando lo si voglia mutare.

Le opere che sono proposte, certamente sono belle, ma la loro vista desterebbe in me, e credo pure in voi, un sentimento di malinconia e di dolore, perchè penserei che esse furono fatte con lo sperdimento di preziosi capitali tolti dall'industria e dal commercio ed il cui frutto sarebbe pagato con nuove dure privazioni imposte a tutta la cittadinanza e specialmente alle classi lavoratrici.

Alessandro constata che le finanze comunali si trovano ora al quarto d'ora di Rabelais che egli aveva preannunziato da tempo. Elogia il sindaco di aver messe bene in chiaro le condizioni delle cose. Anch'egli esamina l'elenco delle nuove opere proposte nella relazione del sindaco, e pargli che la maggior parte sieno superflue. Rincarando il prezzo dei vivari si paralizza la benefica azione che si spera dalle opere edilizie proposte per risanare alcuni quartieri della città. Lamenta che il pretesto della prossima Esposizione di Torino ci le faccia per far votare delle opere eccedere al fatto veramente.

Critica in genere il sistema dei dazi comunali che gli sembrano un avanzo medioevale e una violazione della libertà personale, una prepotenza in nome della quale si frugano gli abiti della gente, si sollevano le vesti e anche qualche cos'altra... Soggiunge che il dazio di consumo sui generi alimentari è una tassa... malthusiana, ossia contraria al precetto biblico... Non si spiega di più.

Il dazio consumo è anche immorale perchè fomenta il contrabbando.

Fa inoltre considerare che siccome il Governo ad ogni aumento di dazio imposto dal Municipio fa corrispondere, secondo suoi calcoli, un aumento di un terzo nel cespite daziario da esso percetto, il nuovo aumento di 600,000 lire proposto dal Municipio, appena terminato il contratto gabellario attuale col Governo, si potrebbe molto probabilmente ridurre pel Municipio di Torino a un beneficio di sole L. 400,000.

Voterà quindi contro ogni aumento di dazio.

Campana appoggia gli argomenti svolti dal sena. Favale. Inoltre fa considerare la inopportunità di votare nuovi dazi nell'imminenza della rinnovazione di un quinto del Consiglio comunale, e, meglio ancora, nella imminenza dello scioglimento del Consiglio in seguito all'avvenuto aumento della popolazione di Torino.

Fa perciò proposta formale che il Consiglio rinvii la discussione dell'aumento di dazio.

Il *sindaco*, annunziando che sono all'ordine del giorno della seduta privata parecchi argomenti di primaria importanza, prega il Consiglio a rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta pubblica di venerdì 2 giugno p. v.

Il Consiglio accetta, ed alle ore 5 1/4 si chiude in seduta privata.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

31, *ore 3,15 pom.* **(sera).**

La Commissione generale del bilancio si è radunata oggi al tocco.

Fu data lettura della relazione sul bilancio del Ministero degli esteri e furono esaminati gli ultimi progetti presentati alla Camera dall'on. Depretis.

— Continuando l'agitazione fra i clericali o i liberali a Napoli, il Vaticano chiese d'essere informato da quell'Arcivescovado, insistendo ancora sulla necessità di calmare gli animi per mezzo del clero, onde impedire la profanazione delle chiese.

— La Commissione per il progetto di legge sulla perequazione fondiaria si è radunata ieri sera coll'intervento dei ministri Depretis e Magliani.

Essa ha stabilito che la perequazione non avrà nessuno scopo fiscale, e il contingente non sarà variato per tutto il primo decennio dalla promulgazione della legge.

NOMINE GIUDIZIARIE.

Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Tortora, Amoretti, Moia, Sbarbaro, Della Chiesa e Sonza, in seguito ad esami sostenuti alla Corte d'appello vennero nominati uditori giudiziari.

Zannetelli, giudice al Tribunale di Acqui, collocato a riposo dietro sua domanda.

Cambiaggio, pretore a Cairo Montenotte, collocato in aspettativa per infermità.

Luchesini, pretore a Borzonasca, tramutato a Cairo.

Lavagna, pretore a Bordighera, tramutato a Borzonasca.

Orengo, pretore a Castellazzo, tramutato a Bordighera.

Setti, pretore a Santo Stefano, tramutato a Castellazzo.

Garganico, pretore a Crodo, tramutato a Villafranca.

Giussardo, pretore a Molare, tramutato a Costigliole.

Lovera, aggiunto giudiziario a Torino, applicato all'istruzione dei processi penali.

Novone, cancelliere di pretura a Bosco Marengo, promosso alla 1ª categoria.

Galova Achille, nominato vice-cancelliere alla pretura di Cuneo.

Muro, giudice di tribunale di Pertoferraio, collocato a riposo.

Mamini, cancelliere alla pretura di Cavour, collocato a riposo.

31, *ore 9,30 pom.* **(mattino).**

Oggi la Giunta municipale romana, presieduta dal duca Leopoldo Torlonia, dietro proposta dell'onorevole Seismit-Doda, deliberò ad unanimità di proporre al Consiglio comunale di Roma, lo stanziamento di tre milioni per la prossima Esposizione mondiale che si terrà in quella città.

— Oggi nel pomeriggio è scoppiato un grave incendio in uno stabilimento di vetture situato fuori Porta del Popolo.

Accorsero tosto sul luogo dell'incendio la truppa, i pompieri e le guardie di Questura.

Il fuoco venne in breve tempo circoscritto.

— Trovasi presentemente a Roma chiamato da Depretis, il prefetto di Torino, Casalis.

Oggi egli assisterà alla seduta del Senato.

— Depretis inviò istruzioni severissime per impedire che si rinnovino i tumulti clericali di Napoli.

La processione del *Corpus Domini* intanto, per tema di nuovi disordini, verrà proibita.

— Oggi la Corte di cassazione di Roma, pronunciando sentenza nel processo Cipriani, noto socialista, contro le conclusioni del P. M., il quale chiedeva venisse dichiarata la prescrizione per l'uccisione dei due poliziotti, confermando la sentenza pel primo omicidio, e rinviando il Cipriani ad altra Corte d'assise per la nuova applicazione della pena, confermava la condanna a venti anni di lavori forzati inflitta al Cipriani dalla Corte d'assise di Ancona.

— Depretis non ha nulla deliberato finora circa l'autorizzazione da concedersi per il Comizio repubblicano d'Imola.

Egli chiese informazioni ai prefetti di Ravenna, Ancona e Forlì riguardo ai possibili pericoli di disordini.

Frattanto verranno spediti in rinforzo ad Imola delegati di questura, carabinieri o guardie di P. S.

— Sinora non venne fatta dalle Potenze nessuna domanda formale per una conferenza delle nazioni interessate negli affari d'Egitto a Costantinopoli.

Le potenze però sono concordi nel non consentire la discesa delle truppe turche in Egitto; esse accetterebbero invece l'intervento ufficioso del sultano.

I Gabinetti di Berlino, di Vienna e di Roma sono pienamente d'accordo su questa questione.

— La Commissione pel riparto delle ferrovie complementari è convocata per domani sera per udire la relazione dell'on. Gagliardo e per approvarla.

La relazione verrà quindi presentata alla Camera.

1°, *ore 10,45 ant.* **(giorno).**

Ieri sera, alle ore 9, in casa dell'on. Depretis ha avuto luogo un Consiglio di ministri. È terminato oltre la mezzanotte.

In esso i ministri hanno deliberato di prorogare la Camera verso il 15 giugno corrente.

Inoltre si sono occupati della questione egiziana. Non hanno deliberato nulla riguardo l'ambasciata di Parigi.

— L'on. ministro Depretis ha inviato 5000 lire alla famiglia del capitano delle guardie, Ilardi, morto nello scontro coi briganti a Palermo.

— Il prossimo *Bollettino militare* conterrà le promozioni dei tenenti a capitani e la nomina del generale Bruzzo a presidente del Comitato di artiglieria e genio.

Il generale Bariola, attuale comandante del Corpo d'esercito a Bari, sarà destinato a Bologna.

Il generale Desauget sarà destinato al Corpo d'esercito.

— Il Consiglio di Stato ha approvato la variante al piano d'ampliamento di Genova nella parte suburbana presso il Bisagno.

— La sentenza emanata dalla suprema Corte di cassazione nella causa dell'internazionalista Cipriani, imputato di parecchi misfatti, ritiene prescritta l'azione penale riguardo i due primi omicidi, cassando questa parte della sentenza della Corte d'assise d'Ancona.

Inoltre ha respinto il ricorso riguardo l'omicidio di Santini, rinviando il Cipriani ad altra Corte d'assise per la rettificazione della pena.

— Il Senato nominerà Mezzacapo relatore sui progetti militari.

— La iniziativa presa dal Governo italiano per la soluzione della questione egiziana ha fatto ottima impressione.

Si assicura che domani l'on. ministro Mancini risponderà alla interrogazione di Volfaro sulla politica italiana in Egitto.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 31 maggio.

VERONA, 31, *ore 1,5 pom.*

È morto, dopo brevissima malattia, il conte Perez, assessore pei lavori pubblici del nostro Comune.

A Verona era conosciuto per uomo intelligente e laboriosissimo, amante sincero del decoro cittadino.

La città è dolorosamente commossa da questa perdita repentina e imprevedutа.

Il Perez apparteneva ad una fra le più illustri famiglie di Verona. Egli visse lunghi anni a Torino.

CATANZARO, 31, *ore 1,15 pom.*

La Corte d'assise di Catanzaro condannò ai lavori forzati a vita una certa Rosa Procopio, da Sansostefano, la quale era accusata d'aver avvelenato, il proprio marito per nome Frustaglia, ed il drudo Lentini.

Venne assolto, nello stesso processo, un tal Grandinetti, taumaturgo di campagna, il quale aveva fornita una polvere innocua invece di veleno.

— Continuano a correr voci allarmanti sulla pubblica sicurezza in queste provincie, ma esse sono infondate.

Mattino, 1° giugno

PALERMO, 31, *ore 6 pom.*

La moglie del granduca Vladimiro è partita a bordo d'un piroscafo, giunto espressamente da Napoli.

Essa recasi a Roma.

La granduchessa, prima di partire, ha regalato una magnifica spilla al contabile dell'ufficio telegrafico.

(Agenzia Stefani).

Cairo, 31. — Arabi-bey dichiarò che, se il commissario lo chiamasse a Costantinopoli, non gli obbedirebbe.

Costantinopoli, 30. — Non fu preso ancora alcun provvedimento riguardo all'Egitto. Dicesi che Server-pascià andrà commissario.

Londra, 31. — Giers informò Thornton che la Russia, d'accordo colla Germania, l'Austria e l'Italia, inviti il suo ambasciatore a Costantinopoli ad appoggiare la recente domanda dell'Inghilterra alla Porta per l'invio di un commissario in Egitto.

Parigi, 31. — Dicesi che mons. Czacki domandò il suo richiamo per causa di salute.

Vienna, 31. — La *Wiener Zeitung* reca: Bauer, direttore del Seminario di Praga, venne nominato vescovo di Brunn (Moravia) e gran priore dell'Ordine di Malta. Schobel venne nominato vescovo di Leitmeritz.

Londra, 31. — Il *Daily News* ha dal Cairo che quattro fregate sono partite da Costantinopoli per l'Egitto, e cinque navi inglesi lasciarono Suda.

Giorno, 1° giugno.

VIENNA, 31, *ore 8,30 pom.*

Affermasi che Kalnoky, ministro degli esteri austro-ungarico, sarebbe disposto ad ammettere l'intervento armato della Porta in Egitto, non volendo egli acconsentire ad un intervento armato di Francia ed Inghilterra.

— Aarifi-pascià, nominato ambasciatore presso la Corte austro-ungarica, affretterà il suo arrivo a Vienna a motivo della importanza delle trattative per la questione d'Egitto.

— La Rumenia non è sola ad opporsi al progetto Barrère per la nomina d'una Commissione per la navigazione danubiana.

Anche la Bulgaria non acconsente che la presidenza della Commissione abbia a stabilirsi per ordine alfabetico fra i commissari. Essa domanda che il presidente sia estratto a sorte.

— Il cav. Zalesky, vice-presidente del Governo di Galizia, fu mandato dal Ministero a Brody (città del confine russo) per provvedere agli israeliti fuggiti di Russia, e che trovansi in condizioni allarmanti.

Continuano in Russia gli incendi delle proprietà israelitiche: gli ebrei fuggono a grandi masse in Galizia.

I Comitati esteri costituitisi per venire in loro aiuto sono molto lenti nel loro operare.

LA QUESTIONE EGIZIANA IN FRANCIA.

PARIGI, 1, *ore 8 ant.*

La *République Française* pubblica un articolato, scritto dallo stesso Gambetta, nel quale è vivamente attaccata la politica del Ministero Freycinet riguardo la quistione egiziana.

In quel breve articolo è detto che giammai negli ultimi dodici anni la Francia è stata isolata come da due mesi a questa parte, e che la proposta della Conferenza internazionale sarà la constatazione ufficiale di questo isolamento.

Oggi, alla Camera, avrà luogo una importante interpellanza del deputato Delafosse sulla politica francese in Egitto.

— Sabato seguirà alla Camera la discussione della interrogazione di Lanessan sui disordini avvenuti, in questi ultimi giorni, nel Quartiere Latino fra gli studenti.

Il prefetto di Polizia ieri ha revocato dall'impiego molti agenti di Polizia, i quali avevano commesso delle brutalità sugli studenti.

I torbidi del Quartiere Latino oramai sono terminati.

— Lo sciopero degli operai raffinatori continua, meno che nella raffineria di Say, dove gli operai francesi e italiani hanno ripreso e continuano i lavori.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 31. — L'*Agenzia Havas* reca: Assicurasi che Freycinet propose oggi all'Inghilterra una Conferenza europea. Il Gabinetto inglese si è riunito per esaminare la proposta. Havvi un attivo scambio di vedute tra Parigi e Londra circa l'invio del commissario turco, le sue attribuzioni e l'oggetto preciso della missione.

Parigi, 31. — Gli operai francesi impiegati alla raffineria Say, dopo essersi posti in isciopero, organizzarono una rivolta contro i compagni italiani, che stavano fermi al lavoro. Nacque una rissa. Ripetè contusioni il contromastro italiano Giordano. La polizia intervenne. L'ambasciata italiana ebbe promesso di energiche e pronte misure di cautela per un'eventuale repressione.

Londra, 31. — È insussistente la seguente notizia del *Times*, in data di Berlino: « Parlasi qui del progetto di incaricare l'Italia d'intervenire in Egitto come mandataria dell'Europa. Assicurasi che la Germania è favorevole a questa proposta. »

Londra, 31. — Oggi il Consiglio dei ministri durò più di due ore. Assicurasi che discusse sugli affari d'Egitto. Dopo il Consiglio Granville ebbe una lunga conversazione con Munster. Credesi che si terrà un altro Consiglio domani.

Palermo, 31. — Il ministro dell'Interno ha fatto rimettere alla vedova d'Ilardi cinquemila lire.

Roma, 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto prorogante a tutto dicembre il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia ed il Belgio, ed a tutto giugno 1883 i trattati colla Germania, Gran-Bretagna e Svizzera.

Costantinopoli, 31. — L'Ambasciata d'Italia, poi quelle di Germania, d'Austria e di Russia furono autorizzate dai rispettivi Governi a consigliare il sultano ad inviare i suoi ordini e anche un commissario in Egitto per appoggiare l'autorità e la volontà manifestate dal khedive, e chiamare a Costantinopoli Arabi-pascià e altri due colonnelli capi della rivolta militare per togliere loro ogni pretesto di disobbedienza, affermando l'autorità legittima del sultano, invece dell'azione isolata di alcune Potenze straniere. Queste istruzioni vennero eseguite oggi. Probabilmente il commissario ottomano partirà sopra una fregata turca per Alessandria. Il presidente del Consiglio è dimissionario.

PARLAMENTO ITALIANO

Leggasi in terza pagina

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro tel. part.)

La seduta del 31 maggio.

Farini apre la seduta alle ore 2,15 pom.

Letto e approvato il verbale d'udienza, il *presidente* annuncia che, dietro il mandato della Camera, fu completato la Commissione per il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, nominandone membri gli onorevoli Cavalletto, Inghilleri e Merlo.

I commissari precisteuti sono gli onorevoli Roberti, Tajani, Ercole, Mearelli, Fagli e Solidati.

***

Indi si procede all'appello per la votazione a scrutinio segreto, del progetto di legge sulle tasse del bollo e registro e sulle tariffe giudiziarie.

Si lasciano aperte le urne.

***

Bonghi svolge la sua interrogazione intorno ai provvedimenti che prenderà il Ministero degli interni per rimediare ai danni recati alle campagne della provincia di Treviso dall'uragano del 15 maggio.

Depretis promette che farà quanto è richiesto.

***

Nocito svolge un'altra interrogazione sull'uragano scoppiato ad Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari della Puglia.

***

Massari svolge a sua volta una terza interrogazione sui provvedimenti pei danni recati dal terremoto nell'Umbria.

Depretis risponde che alcuni Comuni di Treviso soffrono infatti gravi danni, e intende di applicare i provvedimenti adoperati in simili circostanze per le altre provincie.

Meno gravi sono i danni lamentati da *Nocito*, e tali che non turbano le condizioni economiche di quei paesi.

Tuttavia promette di prendere più precise informazioni e di provvedere, ove occorra.

Il terremoto dell'Umbria finalmente non recò danni notevoli, e non abbisognano quindi provvedimenti speciali.

Bonghi confida nella giustizia e nella generosità del ministro.

Nocito comunicherà al ministro tutti i documenti da cui rileverà che l'importanza dei danni è maggiore di quanto era supposta.

Magliani è soddisfatto di sentire che i danni sono stati lievi.

***

Magliani presenta un progetto di legge per la permuta di beni demaniali in Comune di Foggia.

Nasi Enrico e *Vollaro* chiedono che sia trasmesso alla Commissione del bilancio. È approvato.

***

Plebano svolge la sua interrogazione circa l'applicazione delle tasse sul dazio consumo alle Società cooperative; rileva la gravità di sapere se debbansi o no dichiarare esenti, ovvero applicare a dette società la tassa in più mite misura, considerato il loro scopo e movimento generale proclive a migliorare le condizioni delle classi operaie.

Magliani intende che il Governo liberale deve favorire quanto più può le società cooperative; ma si andrebbe incontro ad inconvenienti se si estendesse a questa interpretazione della legge che esenta sole le società distributrici di merci alimentarie a titolo puro e semplice di beneficenza. Vi sono pronunciati di Corti di cassazione che dichiarano non potersi nè doversi dare alla legge tale estensione.

Del resto in un nuovo disegno sui dazi di consumo, vedrà come meglio possa venirsi in aiuto alle Società cooperative senza bisogno di ricorrere a privilegi.

Plebano prende atto di questa intenzione del ministro.

***

È annunciata una interrogazione di *San Donato* al ministro degli interni sulle dimostrazioni clericali seguite il 28 corrente a Napoli.

Depretis dirà domani quando intende rispondere.

***

Vollaro svolge il suo disegno di legge per estendere il credito fondiario a tutti gli Istituti di credito, e la Camera, consentente Magliani, lo prende in considerazione.

Cadolini svolge la legge proposta da lui, da Ercole ed altri per estendere i benefizi del R. decreto 3 e 23 luglio 1871 alle vedove e agli orfani degli ufficiali ed assimilati di terra e di mare, i quali non poterono goderne per non essersi trovati al momento della pubblicazione dei decreti in servizio effettivo, in aspettativa o disponibilità.

Non opponendosi *Ferrero*, è presa in considerazione.

Mancini dichiara che dirà venerdì prossimo se e quando risponderà all'interrogazione di Vollaro sulla nostra politica in Egitto dopo gli ultimi avvenimenti.

***

Si comincia la discussione del bilancio definitivo del 1882 del Ministero della guerra.

Dopo le raccomandazioni di *Cavalletto* perchè i sott'ufficiali siano preferiti nella distribuzione degli impieghi minori e la risposta di *Ferrero* e *Depretis* che informano essere stata nominata una Commissione a tale effetto, approvansi tutti i capitoli e il totale delle spese ordinarie e straordinarie in lire 225,354,825, più i residui degli anni precedenti in lire 31,954,794.

***

Discutesi il bilancio definitivo della marina del 1882.

Massari prende argomento a domandare come sia avvenuto l'avvelenamento della nave *Barbarigo* all'ancore dal golfo di Napoli.

Acton dà ragguagli.

Quindi si approvano i capitoli e il totale della spesa ordinaria e straordinaria in lire 49,087,705, più i residui degli anni innanzi in lire 15,217,613.

***

Discutesi il bilancio definitivo di grazia e giustizia e del Fondo pel culto, entrata e spesa.

Di San Donato chiede spiegazioni, che gli vengono fornite da *Melchiorre*, relatore, e da *La Porta*.

A proposito delle spese per la conservazione dei monumenti, *Mercurio* domanda se il Ministero dell'istruzione, che riceve dal Fondo del culto la somma per la detta manutenzione, ne renda conto al Ministero di grazia e giustizia dopo di averla erogata. Desidera si conosca in chi ricada la responsabilità di tali manutenzioni, sulle quali moveva la giustizia Martini in una sua relazione.

Martini fa alcune dichiarazioni personali.

Zannardelli risponde che ordinariamente il Ministero non esercita controllo senza un altro Ministero. Per questo caso speciale prenderà informazioni.

Bonghi chiede che siano inscritti due capitoli speciali, uno per la somma ministeriale, l'altro per la dotazione assegnata a ciascun monumento.

Credendo poi che quello che è assegnato ad uno non possa erogarsi per un altro monumento, domanda quali avanzi ci sieno sulle varie somme di dotazione.

Luzzi si oppone alle dotazioni speciali, perchè richiederebbero tante contabilità quanti sono i monumenti, e si spenderebbero sempre le somme assegnate anche senza bisogno.

Bonghi replica.

A. Scarabelli si oppone anche egli alla proposta di Bonghi. Quanto alla domanda di Mezzanotte, osserva che il primo controllo lo fa la Corte dei conti; il secondo il Parlamento nell'esame del consuntivo.

Mercurio dice aver solo voluto far rilevare che, se vi è qualche cosa a lamentare nella manutenzione dei monumenti, non deve ascriversi a colpa del Ministero di grazia e giustizia.

Martini dice che tutto quanto concerne i monumenti deve dipendere dal Ministero dell'istruzione. Conviene però con Bonghi sulle dotazioni speciali, e ritiene non possa erogarsi per un monumento la somma assegnata per altri.

Parlano sullo stesso argomento anche *Romeo*, *Coppino* e *Melchiorre*.

Magliani spiega che quando dall'assegnazione pei monumenti avanza una somma, questa non va in economia del bilancio, ma resta come residuo attivo del capitolo a assegnazioni.

Di San Donato fa raccomandazioni riguardo alla restituzione di dote mancata in un caso avvenuto in Roma.

Zannardelli prenderà opportune informazioni e provvederà in proposito.

Approvansi i capitoli e la spesa totale del Ministero di grazia e giustizia in lire 28,995,389, più i residui in lire 736,461 dell'entrata ordinaria e straordinaria; e del Fondo pel culto in L. 39,895,321, più i residui attivi in L. 58,386,076, e la spesa ordinaria e straordinaria in L. 27,997,558, più i residui passivi in L. 58,232,448.

Proclamasi il risultato della votazione sulla legge per modificazioni delle leggi sul bollo e registro e sulla tariffa giudiziaria.

È approvata con 176 voti contro 98.

***

Cominciandosi a discutere il bilancio definitivo della spesa del Ministero delle finanze del 1882, deliberasi di tenere lunedì mattina una seduta speciale per lo svolgimento delle interrogazioni di Plebano, Curioni, Marzano e Cagnola Francesco, concernenti la Giunta del censimento lombardo, le sue operazioni tecniche ed il risultato dell'inchiesta su queste.

Magliani risponderà domani all'interrogazione di Sandonato intorno ai lavori della zecca di Napoli, e, dopo la discussione del bilancio, a quella di Mezzanotte, sulla durata della estensione della zona doganale in provincia di Como.

Al cap. 14, *Branca* si oppone alla creazione di nuovi controllori, perchè è un inutile aumento di personale che arreca una nuova spesa, senza vantaggio all'erario.

Leardi, relatore, dimostra come gli ispettori, non potendo esaminare, sorvegliare e sindacare con la necessaria attenzione le varie gestioni, si rendano utili, anzi necessari i controllori, quindi la maggiore spesa è feconda per lo Stato.

Plebano, appoggiando Branca, riguarda i controllori una superfetazione, bastando gli ispettori.

Nervo dichiara ch'egli nella Commissione del bilancio si è pronunciato contro nuove nomine.

Magliani risponde che la controversia nasce dal non avere gli oppositori approfondita la questione. I controllori non sono una nuova creazione. Essi esistevano ed avevano attribuzioni molteplici e delicate, cui accenna. Il controllo immediato è il più efficace, e, ad esercitarlo gl'ispettori non bastano. Non potrebbe assumere la responsabilità di una sì vasta amministrazione, lasciandola in balìa dei ricevitori. Ridonda poi il controllo a vantaggio dei contribuenti per la maggiore guarentigia che avranno di una retta e legale liquidazione della tassa dovuta. Nè questa è una nuova invenzione, perchè Commissioni competentissime hanno raccomandato il controllo permanente. Se si vuole il ministro responsabile, non gli si debbono negare i modi che stima necessari per condurre regolarmente l'amministrazione.

Plebano insiste sull'inutilità dei controllori, e voterà contro.

Branca replicando a Magliani si associa alla proposta Zeppa, che dichiara di mantenere.

Magliani dà nuovi schiarimenti, e dice non poter accettare la proposta Zeppa, perchè non si tratta di nuovi impiegati, ma solo di aumentare il numero di quelli esistenti, ed ottenere una maggiore spesa nel bilancio per pagarli.

La Porta svolge le considerazioni che indussero la Commissione, contro il solito, ad ammettere questa variazione degli organici del personale ed all'aumento di spesa. Prega la Camera a non assumersi essa la responsabilità delle perdite possibili all'Erario per la mancanza di garanzia della liquidazione, e perciò approvare la proposta ministeriale. Non accetta la proposta Zeppa, la quale poi è respinta, e approvasi il cap. 14 con l'aumento chiesto dal ministro.

***

Bacarini presenta il disegno di legge, tornato modificato dal Senato, sulle paludi e terreni paludosi.

Levasi la seduta alle ore 7,15.

Borsa (Ufficiale). 1° giugno 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del matt. in cont. Media d'ufficio 92 47 1/2.

Oro da 20 35 a 20 60

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 20	102 30	—	—
Svizzera	102 20	102 50	—	—
Londra+3	—	25 52 1/2	25 57	1/2
Germania+4			124 1/4	125

— **Cronaca.** — 1° giugno 1882. — Le notizie di Parigi non sono troppo cattive. Il Boulevard ci mandava i corsi di 115 20, 90 25 ed i telegrammi particolari dicevano che l'accordo che vedesi esistere fra le Potenze a proposito degli affari d'Egitto ispira fiducia.

Si aggiungeva d'altronde che la liquidazione si presentava facile, ciò che contribuirà certo a mantenere fermi i corsi, se pure non verranno ulteriori complicazioni.

Ore 12.

Borsa abbastanza sostenuta, migliore di quella che si poteva supporre. Rendita per fine giugno cedeva a 92 87 1/2, saliva a 92 90, rimanendo da ultimo in lettera a quello prezzo, con denaro a 92 85. Rendita per cont. 92 50, 92 45. Anche i valori erano alquanto meglio tenuti.

Ecco i corsi per fine corrente:

Banca Nazionale 2265 a 2270
Credito [illegible] 847 a 848
Banca Torino 706 a 708
Banca [illegible] 815 nominale
Cassa [illegible] 420 a 440
Tiberina 269 a 301
Credito [illegible] 309 a 310
Utenze [illegible] 337 338
Banca [illegible] 91 [illegible]
Fabbrica 776 75
Ass. Mediterranea 474 471
Piccola Ind. [illegible] nuovi 127 125

La liquidazione di fine mese fatta dal Banco di Napoli e già chiusa e non si ebbe a lamentare nessun inconveniente.

Tutto camminò regolarmente e colla massima celerità, di che sentiamo che si rendono grazie alla Direzione non che agli impiegati e cassieri del Banco, che se ne sono occupati con lodevole premura.

ESTERO

IL MINISTERO FREYCINET
e la questione egiziana.

Parigi, 30 maggio.

(R. R.) — Alla Camera non si parla che degli affari d'Egitto. Il deputato Delafosse presenterà la sua domanda d'interpellanza sull'Egitto. Il Consiglio dei ministri ha deciso di chiedere che la discussione abbia luogo giovedì prossimo. L'intervento della Turchia in Egitto è considerato come uno smacco per la diplomazia francese, e il Freycinet è accusato in generale di aver avuto una condotta indecisa in quest'affare. Egli risponde di aver agito conformi ai piani prestabiliti con l'Inghilterra.

Si dice che Gambetta non interverrà direttamente nella discussione dell'interpellanza, ma che se però fosse messo in causa, chiederà la parola per difendere la politica tradizionale della Francia, abbandonata da Freycinet.

La verità si è che Gambetta ed i suoi partigiani, sia apertamente, sia per mezzo della stampa e con ogni mezzo possibile, cercano di osteggiare il Gabinetto attuale per riuscire a metterlo in imbarazzi. Finora però non sono riusciti ancora a nulla, e ciò perchè, come dicono qui, *la mèche a été éventée*.

LETTERE FRANCESI

ANCORA I TORBIDI
AL *QUARTIER LATIN*.

Parigi, 30 maggio.

(R. R.) — Ho avuto occasione già altre volte di parlarvi della polizia parigina. Gli ultimi torbidi avvenuti al Quartiere Latino mi obbligano a tornare sull'argomento. Vi ho telegrafato le scene deplorabili che hanno agitato ed insanguinato — la parola non è esagerata — la sera di sabato. Gli studenti, che abitano in generale al di là della Senna, nelle vicinanze del Boulevard Saint-Michel, si sono posti in mente di dar la caccia a quella specie di individui che vivono alle spalle delle donne di mal'affare, conosciuti sotto il nome di *souteneurs* o *Alphonses* ed anche con un uomo di posto che non dirò perchè suona male all'orecchio. Gli studenti ne hanno malmenato qualcuno, e ne hanno espulso un gran numero dal ballo Bullier, luogo prediletto di ritrovo della gioventù universitaria e delle *étudiantes*.

La polizia, che doveva intervenire per mantenere l'ordine, ha invece fatto il contrario. Senza provocazione alcuna gli agenti di sicurezza hanno battuto ed anche ferito i dimostranti; sono andati più in là dei fumosi sfoghi cari di Pietri, hanno invaso stabilimenti privati e pubblici, sono entrati nei caffè e birrarie per esercitare brutalità inaudite su gente inerme.

Le cose sono andate talmente innanzi che il prefetto di polizia Camescasse ha dovuto sconfessare i suoi agenti dichiarando che avevano oltrepassato le sue istruzioni. Ma ciò non ha bastato a calmare la legittima commozione dell'opinione pubblica. Ci sono stati molti contusi e parecchi *feriti*, di cui alcuni gravemente. Un certo Guerrot, studente in medicina, è morto ieri sera all'Ospedale principale. Egli aveva ricevuto da un agente in uniforme — il numero 923 — un colpo di *casse-tête* sul cranio.

Un altro studente, Aubry, è in fin di vita. Questa sera ci sarà l'accompagnamento funebre di Guerrot, a cui interverranno tutti gli studenti; non so se ci saranno nuovi disordini, ma è certo che l'agitazione è grande nel Quartiere Latino.

La Camera dei deputati ed il Consiglio municipale di Parigi debbono occuparsi di quest'affare. Alla Camera ci sarà interpellanza, presentata dall'estrema Sinistra e sostenuta da Clémenceau. Al Consiglio municipale poi sarà chiesta la revoca degli agenti che si sono segnalati per la loro brutalità.

Dalle deposizioni unanimi dei testimoni delle tristi scene di sabato scorso risulta patentemente che la polizia ha avuto il contegno il più provocante, picchiando a torto e a traverso, ed arrestando anche gente innocente. Sono stati, per esempio, arrestati il dottore Sappey, professore di anatomia alla Scuola di medicina, e certo Collet, impiegato alla Prefettura di Parigi, che passavano a caso ed andavano poi fatti loro. E vero che furono in seguito rimessi in libertà.

Il Consiglio dei ministri ha incaricato stamane Goblet, nella sua qualità di ministro dell'interno, di rispondere all'interpellanza e di coprire gli atti del prefetto di polizia, suo subordinato. Però Goblet non accetterà la discussione immediata; egli dichiarerà voler rispondere con piena conoscenza di causa, ed avere perciò chiesto un rapporto circostanziato sui fatti al prefetto di polizia. Dopo solamente aver ricevuto tutte le informazioni possibili egli fisserà il giorno in cui si potrà discutere l'interpellanza.

***

Oggi al Palazzo di giustizia tredici imputati d'oltraggio e ribellione alla forza pubblica, arrestati sabato scorso nel Quartiere Latino, sono comparsi dinanzi la decima Camera correzionale. Un gran numero di studenti assisteva all'udienza, ed un numero maggiore aspettava al di fuori. Gli avvocati difensori erano Gatineau e Delattre. Essi hanno chiesto il rinvio della causa e la libertà provvisoria.

Gli imputati assicurano che sono stati provocati, e chiedono il tempo necessario per raccogliere gli elementi della difesa e far citare dei testimoni. Il Tribunale, dopo lunga deliberazione, ha pronunziato la libertà provvisoria per 12 accusati, senza cauzione, e la libertà, previo deposito di 500 franchi, per l'imputato Sarcerou che non ha potuto giustificare un domicilio fisso. Ed ha rinviato la causa a sabato 3 giugno.

Alla sortita degli studenti rimessi in libertà provvisoria, i loro compagni hanno fatto una dimostrazione malgrado che la polizia gli avesse fatti uscire per una piccola porta segreta.

ITALIA

Inchiesta sulla Marina mercantile.

Ultima seduta della Commissione.

Roma, 30 maggio.

La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile ha posto fine ieri ai suoi lunghi e coscienziosi lavori.

Intese dapprima una completa esposizione di Maldini sulle industrie metallurgiche nei loro rapporti con la marina e votò una serie di proposte atte a dare sviluppo ai nostri opifizi siderurgici.

Si occupò in seguito della concessione degli arenili e delle costruzioni navali in legno, votando agevolezze e facilitazioni per questa industria in decadenza e provvedendo a che le concessioni di arenili sieno fatte di preferenza ad ingegneri e costruttori navali, evitando concessioni di spazi troppo ampi, che consentono quasi a taluni il monopolio di vaste zone di spiaggie d'un intero paese.

***

Il vice-presidente Boselli lesse un cortese e commovente discorso di chiusura; il Molfino propose e la Commissione adottò a voti unanimi un ordine del giorno di saluto al presidente Brioschi, e di elogio e ringraziamento al Boselli che con tanta cura ed assennatezza guidò tutte le particolarità dell'inchiesta. Un voto di lode venne pur deliberato per i bravi segretari e di ringraziamento al ministro della marina per la generosità accordata nelle sue sale.

La Commissione non si riunirà più, perchè quando il Boselli abbia scritta la sua relazione — al che egli già attende con la sua consueta meravigliosa attività — verrà stampata e mandata in bozze ai singoli membri affinchè possano fare su di essa le loro osservazioni e trasmetterle al relatore.

La Commissione ha eseguito coscienziosamente il suo compito; spetta ora al Governo ed al Parlamento perchè tanti studi, cure e fatiche riescano a pro della languente marina mercantile.

Corriere parlamentare.

Roma, 30 maggio.

(Sanazio). — La Camera ha di nuovo il suo presidente. L'onorevole Farini è ritornato ieri al suo posto, salutato dalle strette di mano e dalle parole di conforto di tutti i deputati che si affollavano al seggiolone presidenziale.

Il suo ritorno è parso a tutti provvidenziale. Con l'Abignente la Camera minacciava di straziarsi chi sa fino a quando, ingolfandosi in un mare morto di discussioni monotone e senza sugo. La voce stessa dell'Abignente, fioca e piagnucolosa, metteva addosso a chi l'udiva brividi di malinconia, la sua figura ascetica pareva più atta a presiedere un cenobio di frati che una Camera chiassosa e turbolenta come la nostra.

Sotto di lui ciascuno faceva a modo suo. Parlava chi voleva, senza nemmeno darsi la briga di domandare la parola. Si interrompeva, si apostrofava, senza che il presidente se ne desse nemmanco per inteso, e se si arrischiava a scuotere il famoso campanello, o a raccomandare la calma, gli era peggio che mai. La discussione era in certi momenti ridotta a semplici conversazioni da banco a banco, a scambi di botte e risposte, a cui pigliavano parte anche le tribune, non più frenate dalla voce dittatoriale dell'on. Farini.

Le votazioni poi erano una vera burletta. Si ritornava a parlare dopo la chiusura, si ritornava a parlare dopo la votazione, si votava prima quello che doveva essere votato dopo. Una vera babele da cui ci liberò l'arrivo sospirato dell'onorevole Farini. Con lui le cose cammineranno un po' più spiccie, fino a che la Camera moribonda avrà dato l'ultimo respiro.

***

Col ritorno di Farini la Camera ha sentito l'estate.

Gli scanni, prima cupamente azzurri, sono ora ricoperti di una vestiticciuola chiara che dà alla Camera una certa freschezza. E se ne ha proprio bisogno. L'aula di Montecitorio non è fatta per l'estate. Il sole ardente di Roma, battendo sul lucernario, proietta in quella baracca di legno ondate di aria calda, opprimente.

Si capisce perchè al cominciar dell'estate la Camera si spunghia come la neve. L'ambiente di Montecitorio diventa snervante, soporifero; i deputati pisolano con la testa inclinata sul leggio. E le tribune sono quasi affatto deserte. Qualche rara coppia di sposi novellini, che capitano lì per la prima volta a Roma, ed una capatina nella tribuna della presidenza, ma se ne scappa dopo dieci minuti.

***

Oltre al ritorno del Farini, ed alla vestizione degli abiti estivi, ieri la Camera ebbe una terza novità.

Verso le quattro entrava lentamente nell'aula, appoggiato al braccio dell'onor. Della Rocca, Antonio Ranieri.

Deputato da lunghi anni di uno dei Collegi di Napoli, Antonio Ranieri non aveva in tutta questa legislatura ancora posto piede alla Camera. Egli e Giuseppe Garibaldi erano fino a ieri i due soli deputati segnati nella tabella con un asterisco, perchè non avevano ancora prestato giuramento.

Antonio Ranieri, il vecchio patriota, l'amico fedele che raccolse l'ultimo sospiro di Giacomo Leopardi, è una serena, patriarcale figura di vegliardo. Cammina a stento, ha gli occhi semichiusi, la barba gli scende lunga, bianca, fluente sul petto. Indossa un *paneh* chiaro e porta attorno al collo un fazzoletto bianco.

Sempre sorretto dall'onor. Della Rocca, salì al banco della presidenza a ricambiare con l'onor. Farini una stretta di mano.

Poi andò a sedersi a' piedi dell'ultimo settore di sinistra, accanto alla grottesca e pachidermica figura del duca di San Donato.

Il presidente lo invitò a prestare giuramento. Si vide una mano alzarsi lentamente, ed una voce fioca mormorare un *giuro* inintelligibile.

***

Oggi l'ordine del giorno porterebbe la discussione dei bilanci. Ed invece da ieri si discute il progetto per la modificazione alle tasse di registro e bollo.

È una legge che tutti da lungo tempo ritenevano necessaria per fare cessare gl'infiniti abusi che regnavano nelle cancellerie giudiziarie, per togliere le disparità che la legge antica lasciò sussistere fra cancellieri e cancellieri, i quali in certi luoghi guadagnano più che un primo presidente di Corte d'appello, e in altri hanno appena di fame. L'onorevole Zanardelli ebbe la fermezza di volontà di presentare finalmente questo progetto che in parte era già stato preparato dal suo antecessore, l'onorevole Villa.

Trattandosi di cancellerie, di bolli, di registri, di carte bollate, di parcelle, di comparse, gli avvocati che sono alla Camera hanno pane per i loro denti. E parlano, non dubitate, parlano questi per raccomandare una modificazione all'art. *a*, quell'altro per proporre una variante all'art. *b*, ieri ha persino parlato il deputato di Levanto, Luigi Emanuele Farina, procuratore-capo a Genova, e famoso per la collezione di ombrelli che regalò a' suoi elettori il giorno della elezione.

È una grossa testa bianca torreggiante su spalle di Ercole; parla in genovese, frammisto qualche volta di italiano. Ha parlato pure per la prima volta il deputato di Pescina, Carlo Palomba, avvocato di bella fama nel Foro romano, ma che alla Camera è ancora un novellino. Ha una figura marziale che rassomiglia molto a quella di Leopoldo Marenco.

Oggi la discussione continua. Parlano Righi, Vollaro, parla lo Zanardelli, sostenendo con la consueta nervosità le sue proposte.

Sono le cinque e mezzo, e non siamo che all'articolo quinto. Si finirà questa sera?

Ne dispero.

TORNEO NAZIONALE DI SCHERMA
a Modena.

Nei giorni 8, 9, 10 e 11 del prossimo giugno avrà luogo in Modena un torneo nazionale di scherma promosso da quella Società di ginnastica e scherma.

Le iscrizioni dei concorrenti si ricevono in Modena nella palestra sociale, via Emilia, Palazzo Bellentani, n. 36, sino a tutto il 5 giugno prossimo.

Gli inscritti riceveranno in tempo utile una carta d'ammissione e di riconoscimento e le occorrenti ferroviarie per usufruire del ribasso del 30 0[0 ottenuto.

Coloro che presentassero la domanda d'iscrizione nei giorni 6 e 7 giugno non usufruiranno di questo vantaggio.

Mercoledì prossimo il Re, il duca d'Aosta, i Ministeri degli affari esteri, della guerra, della marina, dell'interno, dell'istruzione pubblica, d'agricoltura, dei lavori pubblici; l'Amministrazione provinciale ed il municipio di Modena; la Società bolognese di scherma, la Società *Cristoforo Colombo* di Genova, la Società di scherma di Torino.

La Società promotrice del torneo offre inoltre 4 medaglie d'oro, 15 d'argento di 1° grado e 15 di 2° grado.

A ciascun concorrente verrà rilasciato un diploma commemorativo espressamente ordinato e disegnato dal Club artistico modenese.

LETTERE MONFERRINE.
Le feste di Castagnole Monferrato (*).

Castagnole Monferrato, 31 maggio.

(Gaetano). — Le feste di Castagnole Monferrato, di cui v'ho parlato nell'altra corrispondenza, riuscirono splendide e solenni.

Per tutti gli stradali che o dall'Astigiano o dal Monferrato convergono a quel paese, era fin dal mattino della 28 maggio un correre straordinario di veicoli e di carrozze.

Alla scala di Castellalfero era ad attendere il sotto-prefetto di Casale, il quale, attese alla stazione di Cafliano e da quella Società operaia, venne festosamente accompagnato nell'interno del paese e ricevuto poi nella casa comunale anche dal clero.

Di lì in massa si partì per Castagnole Monferrato, ove in breve si radunarono ben trenta rappresentanze di Società operaie.

Castagnole è paese che si presta assai per una festa, ha belle strade diritte, di tanto in tanto un largo, e il signor Gallardi di Torino seppe profittare assai bene di tutto per innalzare archi, tender festoni, girare tende e disporre i globi per la luminaria.

Ricevuta le Società operaie con assai bei modi il giovane avv. Argenta, e accompagnatele al gran salone municipale, lì si avevano visi e cordiali saluti.

Come poi tutti si fu colà radunati, il sotto-prefetto disse due parole acconce, portò il deputato Rolandi, giunto per Castagnole Monferrato il commendatore Saracco e poi, inalzati con le maniche in testa, le tazzine spiegate, si tenne la sfilata pel paese gremito di popolo, e s'andò ad inaugurare il Banco di beneficenza, ideato dal signor Federico Cotti.

Dato questo tributo alla carità, si passò tosto ad altro ai corpi, e il lungo corteggio si diresse verso la casa Roggeri, il cui ampio cortile era stato dal signor Galleri mutato in un artistico salone.

Si era quasi in ottocento, e pure il pranzo fu servito con precisione, e i cibi trovati squisiti; fu il signor Filatti proprietario dell'*Albergo nazionale* di Torino che l'assunse una così enorme impresa, e dare da mangiare in un sol pasto ad ottocento persone.

Ed eccoci ai discorsi. Parlò per primo il cavaliere Saracco, ingegnerone colonnello, come rappresentante la Società operaia di Castagnole, e fu applauditissimo; salì poscia in tribuna il deputato Rolandi, ma la sua debole voce mal giungeva ai più vicini; egli lesse un dispaccio da Roma del deputato di Casale, il sotto-prefetto disse pur lui belle ed acconce parole e ricordò il Re presidente onorario della Società operaia di Castagnole. Vivaci, pronti, arditi, scevri da scrupolosità è il suo dire. Gli di Scurzolengo, e il suo discorso, pieno di nerbo, franco, spigliato, improntato pel di profondo convincimento, gli procacciò un vero uragano di applausi, di *bravo*. Dopo lui compiuto il bravo cav. Castagnone che parlò a nome delle decorate fra le Società mediorine, quella di Casale, e potete immaginare che effetto furono le sue parole, massime che il Castagnone è di quelli che non solo si dicono amici degli operai, ma *la fatta dimostrano* di esserlo davvero.

A nome della Fratellanza Viarigginese sorge il giovane e simpatico avv. Silvio Ferraris, e il pubblico tosto alle prime frasi si persuade che ha dinanzi a sè un oratore di prima forza: la parola di lui viene dal cuore e gli sgorga facile, piena, affascinante; commuove tutti al ricordo dei poveri operai martiri del Gottardo, il scevro dalla tribuna applaudito, festeggiato da tutti e baciato dai vicini.

Pietro Vallegia parla a nome delle Società di Rosignano e di Terruggia, e lancia trecento a colore che chiamano riculi gli elettori delle campagne; parla del lavoro e delle virtù dell'operaio, e si accalamancia, che i *bravo* stormo a lui scoppiano come razzi.

Dopo il Vallegia sale alla tribuna il mio amico e qualche volta avversario avv. Sala-Spada; ei dice che all'aristocrazia del sangue, un tempo virtuosa, si sostituì quella del danaro e che ora deve sorgere quella del lavoro; parlò del Gottardo, del traforo che la colossale artificiale là dove si è visto l'ostacolo naturale, e sparì che, come dal cannone si è venuti alla mariposa, così si verrà alla confederazione delle nazioni e all'umanità riunita. Applausi, evviva, ecc.

Il giovane avv. Gloria lancia freschite contro i deputati che credono avere compiuta la loro missione come hanno fatto cavalieri Tajo e Semprino, e il suo dire franco, rivelatore di ingegno e di cuore, soddisfa il pubblico.

Parlano poscia altri rappresentanti di Società, di cui non ho potuto sapere il nome, e infine sale all'arringo il veneratodi avv. Oggero, il quale tocca dell'aristocrazia del lavoro accennata dall'avv. Sala-Spada e ci trova a ridire; ciò conduce il Sala-Spada a chiedere di nuovo la parola per un *fatto personale*, e il pubblico, ridendo, alle concede. Dopo parlò il giovane avv. Argenta di Castagnole, e le sovente cose ch'ei seppe dire gli guadagnarono simpatia grandissima da tutti; parlano poscia assai bene l'avv. Giovanelli per Moncalvo e l'avv. Orlando Ferrando per Ceccomio, e sono applauditissimi.

E dopo i discorsi si uscì da quel luogo e la folla si sparpagliò in crocchi di qua e di là, e le famiglie, che in Castagnole sono capitalissime, andavano a gara ad invitare nelle case i forestieri.

Il vostro Gaetano colla sua comitiva, dopo essere stato in quattro o cinque degnissime famiglie, finì per trovarsi sopra un altissimo terrazzo del sig. tenente Mariano Francesco, e quivi, fra le bottiglie eccellenti e le chiacchiere, circondati da un orizzonte stupendo, si dichiarò pel momento insolubile la quistione sociale!

Alla sera lunghi artificiali e bellissima illuminaria, poi ballo e prolungamento di cena.

Onore al sindaco, al sig. Bosgna, al sig. Capussa Giacomo, presidente della Società operaia, al sig. Castelli, al sig. Cotti Federico, al colonnello Saracco, all'avv. Argenta e al Castagnolesi tutti che seppero preparare e dirigere una festa sì bella, sì decorosa, sì ospitale.

Il lavoro non poteva essere più degnamente e virtuosamente festeggiato.

(*) Su questo argomento avevamo ricevuto un'altra corrispondenza dal sig. F. M., e il dubbio di doverla omettere, avendo per conseguenza l'impegno di dar sempre la precedenza ai corrispondenti ordinari. Ce ne perdoni l'egregio signor M.

DAL PIEMONTE

Ivrea. — *Appalto di opere municipali.* — Ci scrivono e per debito di imparzialità pubblichiamo ancora:

« Il sig. sovrintendente municipale dei lavori pubblici, rispondendo nel N. 139 della *Gazzetta Piemontese* al nostro articolo precedente, c'invita a dichiarare quale e quante furono le opere fatte dal Municipio ad economia, sebbene del valore eccedente alle lire 500.

« Parecchie, rispondiamo noi, e le somme pagate a quest'uopo e registrate nelle partite contabili comunali potrebbero farne fede.

« Per esempio, il lavoro eseguito al caseggiato di proprietà del Municipio e chiamato « Quartiere di Santa Chiara, » in estate, *per la sola provvista dei materiali da costruzione*, oltre L. 1000. — Quello dell'Ammazzatoio pure, per le semplici provviste, superò le L. 500. A tutto ciò poi occorre aggiungere la spesa, non indifferente, della mano d'opera.

« Via, il signor sovrintendente non supponga tanta ingenuità nei suoi concittadini! Nè ci venga egli, per caso, a dire che queste spese si facevano man mano che occorrevano, e che gli operai si pagavano ogni quindici giorni. È naturale, ed è quello che fanno per l'appunto gli appaltatori quando assumono dei lavori. Nè maggior peso avrebbero le sue argomentazioni qualora affermasse che non si potevano fare i progetti perchè i lavori erano sminuzzati, ecc. ecc. Questi progetti si fanno, e questi lavori si eseguiscono in altre città di ben maggiore importanza che non Ivrea.

« Egli asserisce che ogni spesa fu eseguita di concerto colla Giunta; ed ne duole per essa, ma osserviamo che ciò non menoma punto la responsabilità del sovrintendente. Per chi accetta una tale carica, si presuppone la capacità di occuparla o di illuminare all'occorrenza i colleghi della Giunta, ciò che pare non siasi fatto.

« Infine, il sig. sovrintendente vorrebbe portare la questione su di un terreno personale. Col nostro primo articolo abbiamo inteso di rilevare delle irregolarità commesse irregolarità che non possono essere messe in dubbio, perchè vere. Qualunque cittadino era in diritto di farlo. Abbiamo parlato del pubblico funzionario senza preoccuparci ch'egli si chiamasse Tizio, Caio o Sempronio. Nè abbiamo inteso come non intendiamo di fare la *réclame* ad alcuno... neanche al sovrintendente. Però se gli sta tanto a cuore di sapere il nome dello scrivente, potrà rilevarlo alla Direzione del giornale, dove lo troverà scritto a caratteri cubitali in calce agli articoli. Dimostri il sovrintendente non essere vero quello che si asserisce, e lo scrivente ci metterà a sua disposizione per dargli tutte le possibili soddisfazioni che egli fosse per desiderare.

« Con ciò dichiariamo chiusa per nostro conto questa polemica, sì perchè non vogliamo abusare stranamente della cortesia del rispettabile Giornale, sì perchè, mercè l'opera del sig. sindaco, siamo persuasi che le irregolarità lamentate non si verificheranno per l'avvenire.

« E questo è il solo scopo che ci siamo proposti. »

(*Segue la firma*)

Livorno Vercellese. — 31 maggio. — Anche l'onor. Marazio, per mezzo del deputato Faldella, ha mandato alla Società presenti alla festa operaia di Livorno i suoi più sentiti ringraziamenti per le dimostrazioni di stima e di affetto date e partecipate a lui lontano nella ricorrenza di domenica scorsa.

Settimo Torinese. — *Una festa militare.* — La Società militare di Settimo Torinese festeggierà nel giorno di domenica 4 giugno l'inaugurazione della sua bandiera ed il 1° anniversario di sua fondazione.

Ecco il programma della festa:

1° Dalle ore 9 alle 11 1/2 ant.: Ricevimento delle Società consorelle; 2° Alle ore 12 merid.: Presentazione d'un mazzo di fiori al Municipio e ricevimento delle autorità locali; 3° Alle 12 1/2 pom.: Pranzo sociale; 4° Alle 3 pom.: Oratori, esclusa la politica e la religione, avvertendo che sarà inscritto un solo oratore per ogni Società; 5° Alle 6 pomeridiane: Scioglimento e saluto alle Società consorelle.

La festa sarà rallegrata dalla musica della Società Militare.

LA TRANVIA TORINO-MORETTA-SALUZZO.

Saluzzo, 31 maggio.

Debbo rettificare una notizia datavi nella mia del 29.

La Commissione di ingegneri di cui vi scrissi, non parti pel collaudo della linea Saluzzo-Moretta, ma per prendere possesso della strada di Cavour. Componevano la Commissione un rappresentante del cav. Lanino, ingegnere-capo della provincia di Torino; il cav. Soleri, ingegnere-capo della provincia di Cuneo; l'ing. Meschieri che surrogò al presente l'ing. Bonelli, dimissionario, e l'ing. Vandermissen.

Domani, 1° giugno, giungerà qui la prima macchina con un vagone della linea Torino-Moretta-Saluzzo. A tal uopo si sta terminando a Porta Torino un binario di scambio.

I CAPI E SOTTO-CAPI STAZIONE
nelle piante organiche F. A. I.

Ci scrivono:

« Dopo l'approvazione della pianta organica 1880 per il personale delle strade ferrate A. I., molti scrissero a svelarne i difetti e proporre emendamenti da introdursi per far cessare il malcontento, che regna generale negli agenti dei vari gradi e servizi, per la mala distribuzione degli stipendi; nessuno però pose in evidenza i falsi criteri ai quali s'informarono i compilatori della pianta dei capi e sotto-capi stazione, i cui vantaggi stanno totalmente a favore di questi ultimi, arrestando del tutto la carriera del primo. Difatti basta accennare come una divisione avente, per esempio, circa 170 capi stazione e 70 sotto-capi, 13 di questi possono raggiungere lo stipendio di L. 2400, mentre vi sono soli 15 posti a favore del primo. In ciò ne consegue che fra due sotto-capi, se uno di essi per la sua attività e lo zelo venga promosso capo stazione, vedrà dopo alcuni anni il suo ex-collega, che ebbe la ventura di rimanere sempre nella posizione di sotto-capo, avvantaggiato nello stipendio con 600 ed anche 900 lire di più, e passando poi a far parte della categoria capi stazione, andare ad occupare il posto che spetterebbe ad uno di essi capi stazione.

« Si verificano poi non pochi casi che in una medesima stazione vi sia il sotto-capo ed anche il semplice impiegato con minore anzianità e con maggiore stipendio del capo stazione, sul quale, come ognuno sa, pesa la maggiore responsabilità, e dall'attività del quale dipende il buon andamento di tutto il servizio di stazione.

« Colla esposizione fatta non intendiamo recar danno ai sotto-capi, ma solo desidereremmo che il Consiglio d'amministrazione e la Direzione, colpendo di quanto sentiranno, portassero la loro massima attenzione sulla « ripartizione della nuova pianta organica di una sì importante azienda, e trovassero modo di rimediare agli inconvenienti accennati, e dando ai sotto-capi delle stazioni principali

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 69.

UN COLPO DI RIVOLTELLA

ROMANZO CONTEMPORANEO

DI

JULES MARY

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA

Parte seconda.

La promessa sposa d'un giudice.

IV.

La sera di quel giorno Francesco sapendo che Magnabat era fuori della città, perchè stato chiamato in un villaggio vicino, si recò all'ospedale ove stava rinchiusa Maddalena, sottomessa sempre ad una vigilanza continua, ordinata da lui stesso e da Magnabat. Non uno dei suoi gesti, dei suoi movimenti, dei suoi sguardi sfuggiva a coloro che erano incaricati di facilitare con tale spionaggio l'incombenza dei medici. Ma quantunque una tale sorveglianza venisse esercitata da persone avvezze a curare e spiare i pazzi, essa non condusse a verun risultato. Maddalena non diceva mai una parola e s'asteneva da ogni altra manifestazione dei proprii sentimenti. Magnabat prese a studiarla profondamente. Egli ponderò i sintomi, si rese conto delle funzioni fisiologiche e seguì passo passo tutte le manifestazioni patologiche. Ma la signora stava sulle vista contro ogni sorpresa. Le sue mosse, le sue pose erano sempre le stesse. Una delle cause che parlavano in favore della reale esistenza dell'alienazione mentale e mettevano grandemente in forse il dottor Magnabat era la completa assenza di senno in Maddalena, poichè, a meno ch'ella non fosse dotata d'una straordinaria forza di volontà, era molto difficile che un'insonnia talmente prolungata potesse conciliarsi colla finzione della pazzia.

I primi studi di Magnabat riguardavano la fisionomia, le mosse, le pose, la parola, gli scritti, la sensibilità, le funzioni organiche, i ricordi.

Dal suo ingresso all'ospedale in poi Maddalena era sempre molto debole. Il suo volto pallido faceva spiccare i suoi occhi grandi, una volta pieni di luce ed ora foschi, senza sguardo, senza espressione. Era anche dimagrata di molto. Spesso ricusava di mangiare, e i suoi custodi avevano molto da fare per costringerla a mandar giù un cibo insufficiente, che non faceva che vieppiù indebolirla. Così dopo aver mangiato veniva presa spesso da svenimento. Per lo più il polso batteva piano, ineguale e lento; la respirazione era affannata, la testa ardente, mentre le mani e i piedi rimanevano freddi.

Nei primi giorni in cui si era trovata all'ospedale, Maddalena aveva ricusato, con una invincibile ostinazione, di prendere alcun cibo, e Magnabat aveva ordinato di non costringerla colla forza, ma di lasciare alla natura il tempo di reagire. Il vecchio dottore dovette però dare ordini contrari altrimenti Maddalena sarebbe morta di fame.

Magnabat sapeva che coloro i quali fingono la pazzia e ricusano assolutamente di mangiare, versano poi di procurarsi segretamente alcun cibo. Egli aveva sperato che Maddalena si sarebbe data per vinta ed avrebbe chiesto grazia.

Lo stato di Maddalena era stato definito dai medici per pazzia malinconica, mista d'illusioni, allucinazioni, deliranti fantasticherie. Spesso il terrore era così profondo e durava per sì lungo tempo che pareva quasi una letargia.

A volte l'immaginazione le creava mille chimere, il delirio s'impadroniva di lei e la spingeva a certe stravaganze, a certi atti pericolosi, persino a tentativi di suicidio. In quei momenti essa non rispondeva che con insignificanti esclamazioni a quanto le dicevano i guardiani per calmarla.

Poi ad un tratto, passato quel momento di furore, ricadeva nella sua apatia, nel suo prostramento fisico e morale.

La stanza in cui era rinchiusa dava sul giardino, che in quel giorno era coperto di neve. Colà non arrivavano i rumori della città, e l'alto silenzio dell'ospedale non era turbato che dagli acuti sibili del vento che soffiava dalla montagna.

Francesco Hermais suonò il campanello; il portiere aprì, salutò il giovine e richiuse l'uscio appena quegli fu entrato.

Il dottore si diresse in fondo al giardino, fece chiamare nel parlatorio quelli che vigilavano Maddalena, chiese loro qualche ragguaglio e per allontanarli dallo spedale, li mandò tutti a Saint-Claude sotto un pretesto qualunque.

Poi salì al primo piano, traversò un dormitorio, dove qualche ammalato alzò la testa dal letto per vederlo passare e si fece aprire da una monaca la camera in cui stava rinchiusa Maddalena. La suora lo lasciò tosto.

Era la prima volta che egli stava per trovarsi solo con Maddalena dopo la sera dell'assassinio di Gonssolin. L'aveva vista, è vero, più volte dopo d'allora, ma sempre in presenza di Magnabat o al fine di compiere la missione di cui lo aveva incaricato il fisco. Quei momenti in cui dovevano in tal modo vedersi erano tormentosi, ma egli non li poteva evitare senza far nascere dei sospetti. Aveva accettato quell'incarico senza forse pensare quanto sarebbe orribile l'adempirlo; ora era troppo tardi per ricusarlo.

Egli entrò pallido in volto e col cuore oppresso. Maddalena non si trovava immediatamente nella prima stanza. Fece alcuni passi, spinse una porta e si fermò non sentendosi il coraggio d'entrare.

Entrò alfine e... vide Maddalena.

Questa, vestita d'un abito di velluto nero, molto succinto, dal quale usciva il suo collo lungo e sottile, orribilmente pallida in volto, aveva una fisonomia quasi sinistra. Era seduta sulla sponda del letto e le sue braccia pendevano lungo il corpo. Al rumore che fece Francesco entrando essa non alzò la testa, ed i suoi occhi, profondamente incavati nell'orbita, rimasero fissi sul pavimento.

Aveva la bocca semiaperta, le labbra secche, livide; nella fisonomia le impronte d'un profondo abbattimento; la pelle del volto, una volta sì molle e vellutata, era ora secca, arida, e la molle bianchezza che vantava nei giorni felici era scomparsa sotto un colore giallognolo.

Francesco la chiamò con voce commossa ed alterata dall'emozione:

— Maddalena!... Maddalena!...

Questa alzò macchinalmente la testa, ma nessun sentimento si dipinse sul suo volto allo scorgere Francesco; lo guardò con quegli occhi foschi e senza espressione, come non guardano che gli ammalati di pazzia malinconica.

Francesco chiuse la porta della seconda camera in modo che essi si trovarono soli e senza alcun timore di essere sorpresi.

Egli si avanzò verso la pazza, le prese la mano e mormorò:

— Siamo soli, potete riposarvi, essere di troppo finchè sto io qui. Io allontanerò i vostri custodi ed il mio collega Magnabat è fuori di Saint-Claude.

Essa tolse la sua mano da quella del giovine, andò alla finestra, gettò un rapido sguardo pel giardino e tornando a Francesco esclamò con un gesto d'ineffabile angoscia:

— Ma è orribile, orribile quello che sto facendo e mi pare di diventar pazza davvero!

E si lasciò cadere chini sul letto, colla testa fra le mani e pianse. Francesco taceva e non si sentivano più che i singhiozzi di lei.

Poi ad un tratto, con uno slancio di furiosa passione ella gettò le braccia al collo di Francesco e lo strinse al petto con quanta forza aveva. Ma egli rimase freddo a quella carezza ed essa lo guardò impaurita.

— A che pensi? — gli disse.

— Penso che tu m'hai indegnamente ingannato, che tu ti sei fatto gioco del mio amore, che tu sei una creatura da disprezzarsi.

— Dio mio!... Dio mio!... ma che dici?... Che cosa ho fatto?... Parla, Francesco, dimmi in che cosa mi puoi rimproverare... Come puoi dubitare che io t'ami?... Questa tortura alla quale mi sottometto, credi che non sia mille volte più spaventosa della morte?... Non è mica soltanto per paura della giustizia che io fo la pazza, ma è per conservarti mio, capisci?... per evitare interrogazioni, sviare da te ogni sospetto...

(*Continua*)

Proprietà letteraria
Vedi riproduzione proibita.

la nomina di capi stazione, come già ne portano i distintivi, e fissando per quelli delle stazioni secondarie uno stipendio massimo eguale al minimo stabilito per i capi stazione, come supponiamo si usi in tutte le Amministrazioni sia civili che militari; oggiorno, qualora non si voglia tener conto alcuno della differenza di grado, stabilire almeno una pianta unica, attenendosi per le nomine all'anzianità ed al merito senza distinzione alcuna.

« Sarebbe ancora a desiderarsi che nelle proposte avvenire i signori capi-servizio, tenuto conto della condotta e buona volontà nell'adempimento dei doveri che ad ognuno incombono, vedessero modo d'indennizzare coloro i quali furono colpiti ingiustamente dalla ristrettezza della precennata pianta, onde possano col tempo raggiungere lo stipendio di cui godono i loro ex-colleghi. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Nostro telegr. part)

La seduta del 31 maggio.

Baccarini presenta i seguenti progetti di legge:

Riordinamento del servizio postale marittimo colla Sardegna;

Acquisto dello stabilimento meccanico dei Granili;

Cessione dello stabilimento di Pietrarsa a Napoli (di urgenza).

***

Discutesi il progetto per la bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi.

Dietro osservazioni di *Vitelleschi*, *Pantaleoni*, *Chiesi*, *Finali*, *Maiorana*, *Tabarrini*, *Cannizzaro*, relatore, e *Baccarini*, si approvano tutti gli articoli del progetto, sopprimendo l'ultimo comma dell'art. 39, che stabilisce che l'ipoteca nascente dai contratti di mutuo dei Consorzi debbasi inscrivere all'Ufficio locale delle ipoteche a carico del Consorzio.

***

Si presentano i seguenti progetti di legge:

Tiro a segno;

Lavori degli arsenali marittimi (entrambi di urgenza).

***

Si procede alla votazione segreta del progetto ora approvato, nonchè di quello approvato ieri, relativo all'ordinamento degl'istituti superiori di magistero femminile a Roma e Firenze.

Entrambi sono adottati, quest'ultimo con voti favorevoli 52, contrari 18.

Levasi la seduta alle ore 5 1/4.

Domani seduta.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Processo Scrivano.

Presidente cav. Olivieri. — P. M. *Ferrari.*

Udienza del 31 maggio.

Anche oggi l'aula della Corte d'assise risuona della voce dell'avv. Crolla, una voce robusta, un leggerissimo sapra e gutturale, tanto che pare filtri attraverso di quel pietrisco serpentino che in questo processo minaccia di seppellire, come gli Arabi nel deserto, l'intera Corte, i giurati, il collegio della difesa, l'imputato ed il pubblico.

L'avv. Crolla è diretto a confutare le risultanze della perizia e le deposizioni dei periti; egli, gettandosi a nuoto in un mare di cifre, compulsa le carte, cita cifre, misura le strade, osserva, nota, fa risaltare un punto, una cifra e si inoltra così in un labirinto di argomentazioni da cui io non mi sento certo di far da guida al mio lettore.

Passa quindi a difendere il sistema di amministrazione del perito Scrivano.

Egli, basandosi, come al solito, su note e cifre, dimostra che sotto l'amministrazione Scrivano più spicole e più visibili anche precedessero le cose che sotto altre amministrazioni.

Si disse che lo Scrivano ingarbugliò a bella posta la contabilità creando un disordine nell'amministrazione perchè altri non vi potesse dicare il naso e scoprirne così le magagne; l'oratore invece sostiene che più semplice, più preciso era il controllo sotto l'amministrazione Scrivano che sotto l'amministrazione del Genio civile.

Se lo Scrivano avesse voluto frodare, egli dice, era necessario che frodasse due volte: una prima volta alterando le note quindicinali, la seconda alterando il mandato di pagamento.

***

Ad un certo punto nasce un incidente a proposito di certe lettere di un denominato Pourcel o Porcel.

L'avv. Crolla fa notare che egli, non avendo lette quelle lettere, non ne sa niente... pulite.

I giurati, che non scapitavano nell'avvocato Crolla si nascondesse un fredduriata, restano di Porcel...lana.

Le agraziatissime lettere Pourcel, oltre ai renderai colpevoli di parecchie fredduro, danno luogo anche ad un vivo battibecco fra la difesa e la parte civile.

L'avv. Salza con poche e giuste parole rimette le cose nei loro veri termini e la tempesta si acqueta.

***

L'oratore riprende la sua arringa, e per piacere del tutto e conciliare gli animi, ed il sonno, fa un lungo spoglio di note confrontandole tra loro e tirandone fuori quelle argomentazioni che meglio tendono a provare l'innocenza dello Scrivano.

Si dice che la verità esce nuda da un pozzo; in questo processo non so se essa uscirà fuori troppo nuda, forse anche per l'increspamento delle leggi contro la pornografia, ma uscirà certo da un pozzo di note quindicinali e di manovalerie. Così almeno la pensa l'avv. Crolla.

***

E dopo ciò vien concesso il solito riposo meridiano.

L'udienza è ripresa alle ore 2,45.

L'avv. Crolla, come il pellegrino della leggenda, cammina, cammina fra i meandri della sua arringa, non cosparsi certo di rose, ma piuttosto di calcare e pietrisco.

La voce dell'oratore si fa più rauca, e pronti provvedere che l'arringa dell'egregio avvocato, se la dura così, andrà a finire in un « marasma » come nelle romanzo del Tosti.

Egli intende lasciare a scagionare l'ingegnere Scrivano della taccia che gli venne data di pessimo amministratore; l'oratore della difesa dice che, ammettendo anche non fosse il sistema d'amministrazione dello Scrivano il migliore dei sistemi, pure l'ing. Scrivano copriva tal carica che gli doveva essere lecito tenere un sistema d'amministrazione che a lui pareva ottimo, senza che di tale sistema gli si potesse far colpa, essendo egli in pieno responsabile delle cose che succedevano nella sua amministrazione.

Fa osservare quindi come vari errori materiali non si trovino nelle note quindicinali e di manovalerie, riferentesi alle diverse strade Torino-Chieri per Ilvarolo, Torino-Chieri, Torino-Lanzo, ecc., ecc., meno piccoli errori quasi trascurabili, che furono rilevati dallo stesso Ufficio di controllo.

Si dilunga poi a parlare dei diversi controlli per cui passavano le note quindicinali.

Questo controllo, dice l'egregio difensore, era per tal modo regolato che le prevaricazioni dello Scrivano sarebbero state scoperte sull'attimo e non sarebbe stata possibile una truffa continuata per mesi ed anni.

***

Dopo ciò l'oratore si ripose per cinque minuti.

Riprendendo quindi il suo discorso, egli fa osservare ai giurati come l'ingegnere Scrivano abbia errato forse conglobando nelle note quindicinali somme spese che andavano collocate in altra categoria, ma che questo storno di fondi, erroneo se si vuole, non può esser certo chiamato col nome di « prevaricazione. »

Osserva poi che nel periodo d'amministrazione Scrivano si spese assai meno che nei successivi periodi degli ingegneri Alessandri e Lanino. Cita a questo proposito alcune cifre.

L'egregio difensore, nel finire la sua difesa, tocca poi una gravissima questione: quella dei documenti e carte del processo, che rimasero assenti dal 18 giugno 1881 fino al 25 scorso gennaio... vigilia dell'incominciamento del processo, per essere state restituite alla Provincia.

Il posto di quelle carte, di quei documenti, dice egli, era qui, nella sala della Corte d'Assise, qui dovevano essere custoditi e non dati in mano a preti, i quali chissà forse in qual modo le avranno rimaneggiate.

Egli non dubita di alcuno, ma dubita collettivamente di tutti.

E volgendosi ai giurati egli dice:

L'ingegnere Scrivano, esule per tanti anni, si è costituito spontaneamente alla giustizia; egli si rivolge ora a voi e vi dice: Giudicatemi e volete se io sono colpevole?

Concludo quindi parlando della bella ed onorata carriera percorsa dall'ingegnere Scrivano, carriera che per sempre oramai è spezzata per lui; parla della famiglia dell'imputato, famiglia disgraziata e bersagliata da un'avversa fortuna, e chiude dicendo che se egli può comprendere una appropriazione indebita fatta da un uomo che perda per un istante l'uso della ragione, egli però si ribella all'idea di una frode a prevaricazione di ogni giorno, di ogni ora, di ogni minuto, quale si vorrebbe quella che si imputa all'ing. Scrivano.

L'avv. Crolla fu nella chiusa del suo discorso molto efficace e produsse una profonda impressione sull'uditorio.

L'avv. G...o
ff. di Toga-lissa.

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 1° giugno.

* **Eredità letteraria manomessa.** — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« Torino, 31 maggio.

« Egregio sig. Direttore,

« Non sono qualche stupore, uno di questi giorni mi abbattei a vedere sotto i portici, bellamente schierata in mostra, sopra i banchi di un rivenditore di vecchi libri, una considerevole quantità di volumi, scorporati evidentemente dalla biblioteca del compianto teologo cav. Antonio Bosio, il cui nome i più portavano ancora inscritto sul frontispizio. Nè a questo mio stupore mancherà di partecipare chiunque sappia che il Bosio, istituendo erede universale il Collegio degli Artigianelli di questa città, gl'impose ad un tempo l'obbligo di dover dare libero accesso e facilità ai singoli membri della Deputazione di Storia Patria di poter servirsi della detta biblioteca, che egli, con grande amore e dispendio e con diuturno studio, si era formata di otto mila e più volumi, e ricca specialmente di libri o manoscritti riguardanti la storia patria.

« Ora quest'obbligo inchiuso necessariamente quello di dover conservare e mantenere in istato da potersene servire essa biblioteca, giacchè altrimenti i membri della Deputazione sarebbero impossibilitati ad averne quella copia di cui il testatore volle favorirli, e quindi escluda a priori e condanna l'arbitrio dell'Istituto erede arrogatosi di vendere o disperdere i libri che la componevano, in isfregio della volontà del suo benefattore, non meno che del diritto dei terzi.

« Nè io sceglierebbe l'allegare che siasi solo disfatto dei libri di poco pregio, stantechè, anzitutto, esso non ha nè l'autorità di fare distinzioni là dove il testatore parlò in modo assoluto, nè la competenza di sentenziare sul maggiore o minor pregio dei libri in discorso. D'altra parte poi, il fatto stesso basterebbe a smentire la detta allegazione, la premura cioè con cui parecchi distinti bibliofili della nostra città, cultori della storia patria, accorsero a farne loro pro non appena li seppero esposti in vendita.

« A Lei pertanto mi rivolgo, signor Direttore, perchè voglia accogliere nel riputato suo giornale queste poche linee, dirette a mettere in sull'avviso cui tocca, affinchè si provveda almeno per l'avvenire, mettendo in opera le cautele necessarie sia per porre in salvo quel resto, qualunque sia, che ancora avanza della perlustrante biblioteca, sia per rendarla finalmente proficua a coloro cui il Bosio volle che avesse a servire. Per tal modo si provvederà, non pure all'incremento dei buoni studi, ma anche all'utile benintese dell'Istituto medesimo, che, colla scrupolosa osservanza nell'osservare le disposizioni dei pensati suoi benefattori, darà sempre più animo ai futuri di largheggiare a suo favore nelle ultime loro volontà.

« Gradisca, in un cogli anticipati miei ringraziamenti, l'espressione dell'alta considerazione con cui mi dico

« *Devotissimo suo*
« A. D. P. »

* **Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Compte-rendus de la presse sur les drolls de Valentine de Sellon et lettres libres de ses correspondants* - Paris, Dentu, éditeur. — È un volume che precede ed annunzia la prossima seconda edizione delle opere di questa valente scrittrice e filantropa estinta, figlia dell'illustre conte di Sellon, morto nel 1837, che fin dal 1815 perorava contro la pena di morte e nel 1830 fondò a Ginevra la prima Società internazionale per la pace, sul modello della quale si fondarono poi tutte le altre congeneri.

Esso contiene dal 1860 in poi l'opera potente propugnando la fratellanza degli uomini, l'abolizione della pena di morte, l'amore, la pace universale.

Il parente del nostro conte di Cavour ed italiana di cuore. Tra i suoi versi è giustamente celebrato un *Chant national sur l'Italie*, ch'ella recitò in Roma alla presenza della regina Margherita.

In questo volume l'editore ha raccolto i giudizi della stampa d'ogni paese e le lettere di parecchi illustri contemporanei a questa donna benemerita dell'Italia, dell'arte, della filantropia.

× *Osservazioni e confutazioni intorno al preteso sistema amministrativo dell'ufficio per notizie proposto per le biblioteche dal prof. C. Maes.* — Opuscolo di C. Morando. — Torino, Stabilimento Artistico-letterario, 1882. — Il signor Carlo Morando, diligente applicato della nostra Biblioteca civica, ha fatto benissimo a pubblicare queste osservazioni e confutazioni al sistema del prof. Maes. Con ordezza di ragioni, espresse in forma cortese e sobria, dimostra al signor Maes come il suo sistema *americano* ha invece già *qualche secolo* di anzianità tanto all'estero quanto in Italia e che la dichiarazione di *peculiare industriale*, reclamata dal suddetto autore, è affatto semplice. Il signor Morando ci fa poi sapere che anche la *Biblioteca* civica di Torino, dal 1869 in qua, ha adottato il sistema degli *indici pratici-sintetici per materie*, e sulla impedisce che quando questi indici pratici parziali siano compilati, vengano riuniti in un solo grande ed unico indice pratico generale, ciò che è appunto quello che il Maes crede *scientifico*.

Sulla convenienza di questa riunione il Morando riserva però ancora il suo parere.

* **Una festa scolastica.** — Ieri mattina, dalle ore nove alle undici, nel cortile del nostro Istituto industriale e professionale è seguita la solenne distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto e delle Scuole tecniche riunite. Il cortile, cinto da chiostri, coperto da un gran velario, e addobbato elegantemente con drappi a vari colori e con trofei di bandiere, aveva l'aspetto d'un salone. Gli invitati — la maggior parte parenti dei premiandi — vi erano numerosi: moltissime signore assistevano alla festa anche dal poggiolo che gira tutt'intorno il cortile.

Sedevano ai posti d'onore le autorità amministrative e scolastiche, fra le quali il sindaco conte Ferraris, il senatore Bianchi, assessore per la pubblica istruzione, l'on. Massa, presidente della Giunta di vigilanza, il teologo Parato, rettore del Collegio Nazionale, e tutti i professori dell'Istituto e delle Scuole tecniche.

Aperse la cerimonia il preside comm. Cavallero, dicendo poche ma belle e applaudite idee. Egli lodò la nuova ottima disposizione presa quest'anno, per cui, nella premiazione, all'Istituto si associavano le Scuole tecniche; e ringraziò il Governo, la Provincia e il Comune, per i quali la vantaggiosa innovazione potè compiersi senza intoppo alcuno. Indi, rivolgendo il discorso all'indirizzo della Camera di commercio, ricordò con gratitudine i generosi premi in danaro che quella da oltre vent'anni suole largire all'insegnamento tecnico-industriale. Di questo fe' osservare i rapidi progressi, narrando che, essendosi egli trovato alcuni giorni or sono nella grande cartiera italiana di Valsesia, intese come la nuova fabbrica per la formazione della pasta di legno fosse concetto ed esecuzione di un allievo ingegnere del Valentino e di due alunni dell'Istituto tecnico di Torino. Concluse quindi col dire che la Camera di commercio deve essere soddisfatta di seminare in terreno fecondo, che buoni frutti ha già dato e altri ancora darà.

Dopo le giuste considerazioni del preside, il prof. Molinari lesse un suo discorso tendente a dimostrare l'influenza reciproca che hanno gli studi e il carattere nella vita dell'uomo, e come gli uni o l'altro debbano contemperarsi per modo che n'esca la santa quietà del vivere civile. È un'egregia monografia, e si trova, insieme con altri lavori scientifici e letterari, nel volume decimo degli Annali del R. Istituto, pubblicato per l'anno scolastico 1881-82.

Questa degli Annali dell'Istituto tecnico è, fin parmitosi, una pubblicazione che merita, fra quelle d'ogni anno, un posto veramente distinto; pochi altri Istituti sapranno fare di sì buone.

Terminata la distribuzione dei premi, il pubblico fu ammesso a visitare le collezioni scientifiche dell'Istituto e i lavori di disegno, calligrafia, ragioneria e geografia compiuti dagli allievi durante l'anno ed esposti in parecchie sale. Sovra gli altri furono meritamente lodati i lavori di disegno, specie quelli di ornato.

Qui non dimenticheremo di notare che alla festa diede maggior brio la banda municipale.

E chiuderemo segnalando il gentil pensiero che ebbero i professori di mandare un indirizzo all'on. ministro Berti, augurando pronta e completa guarigione, e rendendo gli omaggi a lui, che in Italia è convinto e solerte fautore dell'insegnamento tecnico industriale.

* **Circolo Filologico di Torino.** — La Direzione avverte che essendosi raggiunto un numero sufficiente di iscrizioni, venerdì 2 giugno avrà principio un secondo corso di lingua inglese dettato dal prof. Ricchieri, e sabato, 3 detto, un secondo corso di lingua francese dettato dal prof. Bonnard.

Le lezioni avranno luogo dalle ore 6 alle 7 ant. e dureranno sino alla fine di agosto.

Presentemente vertanno pure aperti primi corsi di lingua francese tedesca, e spagnuola, se vi sarà pure un numero sufficiente di domande.

Le iscrizioni si ricevono alla sede del Circolo Filologico tutte le sere dalle 8 alle 11 pom. e la quota mensile, da pagarsi anticipata, è sempre di L. 5.

* **Secondo concerto di Teresa Tua.** — L'acclamata nostra concittadina, dietro l'esito così completo del primo concerto pubblico al Carignano, ne darà un secondo domani a sera all'Alfieri, eseguendo negli intermezzi dell'opera i seguenti pezzi:

Ernst — Arie ungheresi.
Wieniawski — Polacca in *re*.
Bériot — Settimo concerto con accompagnamento d'orchestra.

Il nome della Tua è tale un talismano sul manifesto che basta il semplice annunzio a riempiere il teatro.

* *Fra Diavolo* **all'Alfieri.** — Poche notizie di cronaca sullo spettacolo di ieri sera: della musica si dirà più ampiamente altra volta, notando solo oggi che l'impresa dell'Alfieri ha un titolo di benemerenza per averla fatta conoscere al pubblico di Torino, che ieri sera diede prova di apprezzarne tutte le finezze.

Il teatro era animatissimo non ostante il calore eccessivo di questi giorni, inconveniente però meno sensibile all'Alfieri per la sua ventilazione.

La serata cominciò benissimo col bis della sinfonia e fu oltre la mezzanotte ma gli applausi a tutti singoli gli interpreti.

Il successo, di ieri sera pieno, è assicurabile, è dovuto prima di tutti al maestro Parisio, il quale, con elementi buoni in parte ma in maggioranza scadenti, attenne a forza di pazienza, di perseveranza, di assiduo lavoro un insieme molto lodevole. Rappresentato ove l'opera del concertatore si fa palese, lo stesso artistico furore nei soli-tutti come ravvisammo alcune sere nei teatri secondari, e non ha che un augurio a fare, cioè che le successive rappresentazioni continuino quel grado lodevole di diligenza che ieri sera ha rilevato tanto la palcoscenico che la orchestra.

Nel battaglione dei cantanti il primo posto spetta di diritto alla signora Elena Rossi, la quale ha la fortuna singolare di aver tutto per sè: voce, abilità, prestanza di figura, intelligenza e spigliatezza scenica, ed impertinibilità di sicurissima artista, della quale diede ottima prova ieri sera nel duetto del primo atto col tenore specialmente.

Del Ranieri Baragli preferiamo il giudizio, mettendo però subito sul conto del suo avere una disinvoltura ed una certa quale eleganza opportunissima al personaggio, e molta abilità nel servirsi dei mezzi vocali con astuzia che direi tiberiniane, perchè il compianto artista era nel genere maestro. Al Ranieri Baragli si deve ancora una lode per non avere ritardata la rappresentazione quantunque indisposto.

Ottimamente nei panni lacerati dei briganti tanto il Rosa, il cui talento comico è assolutamente eccezionale, quanto il Gibis che ieri sera aveva trovato una truccatura che lo faceva rassomigliare completamente ad un nostro lusignano poeta-conferenziere.

E bene tutti gli altri: per solidità di canto specialmente la signora Galliani-Russo, per scioltezza il Fari che ha il torto di forzare eccessivamente le note acute, e per buona volontà il Debenedetti ed il Grassi.

Allestimento scenico conveniente, o per aggiungere un combattimento finale a troppo vivo in ritardo, forse per non spaventare la gentili spettatrici delle sedie chiuse col ricordo di qualche recente catastrofe, quantunque i briganti d'oggi non abbiano nulla di comune coi briganti d'allora. V.

* **Accademia drammatico-musicale torinese.** — Continuando l'indisposizione della signorina Miglietti, il trattenimento drammatico annunziato per domani venerdì, 2 giugno, non avrà più luogo.

* **Posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto.** — Il rettore dell'Università di Torino fa noto che nei giorni e nelle città che saranno ulteriormente stabiliti per decreto reale, da pubblicarsi nel giornale ufficiale del Regno, si apriranno gli esami di concorso a 25 posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie, cioè 14 di fondazione regia, 4 di fondazione Dionisio, 1 di fondazione Vaudone, e di fondazione Ghisleri (S. Pio V).

I 14 posti di fondazione regia (salvo i riservati agli alunni degli Istituti tecnici per la Facoltà di matematiche), sono indistintamente applicati a qualunque Facoltà e aperti a tutti gli studenti di ristretta fortuna nativi delle antiche provincie dello Stato.

I 4 posti della fondazione Dionisio sono riservati alla Facoltà di giurisprudenza e per i nati nel distretto dell'Università di Torino.

Il posto della fondazione Vaudone è destinato alla Facoltà di medicina e chirurgia ed è riservato a beneficio dei giovani oriundi di Vigevano e lvi domiciliati: in mancanza di questi succedono i nativi del circondario di Lomellina, e invece loro qualunque altro giovane delle antiche provincie. Il merito relativo è tenuto in conto solo fra i chiamati d'uno stesso grado.

Dei 6 posti della fondazione Ghisleri, tre sono destinati ai nativi del Comune di Bosco-Marengo, 1 ai nativi dell'antico contado alessandrino e 2 pei nativi di Frugarolo.

Possono aspirare a questi ultimi 3 posti gli studenti che avranno ottenuto, prima degli esami di concorso, il certificato di licenza ginnasiale, e che concorrano per lo studio di lettere e filosofia, di storia naturale, di scienze fisiche e chimiche, per cui bisogna aver conseguito l'attestato di licenza liceale. Gli aspiranti ai 6 posti riservati per i nativi di Bosco debbono avere le condizioni stesse che sono prescritte per gli aspiranti ai posti di fondazione regia (Legge 21 febbraio 1859).

La pensione assegnata ai vincitori dei suddetti posti è di L. 70 per ciascun mese dell'anno scolastico, salvo l'osservanza delle vigenti disposizioni collegiali.

Gli alunni, la cui famiglia abbia dimora stabile nella città ove ha sede una Università di studi, non sono ammessi a fruire del beneficio di un posto gratuito, fuorchè nel caso che, per assoluta mancanza di mezzi, non possano intraprendere una carriera universitaria.

* **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Levi F. — La Bancaria e la Borsa, L. 1 50.
Brunialti A. — Guida allo studio del diritto costituzionale, L. 4.
Lombroso C. — Sulla pellagra nella provincia di Torino, L. 1 50.
Felice Rossini ed i più riputati maestri di musica del suo tempo, L. 4.
Ricci Vito. — Italia Poesia così detta borghese, L. 1.
Tracciato della ferrovia del Gottardo, L. 0 25.
Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 cadauno.

Chiunque desidera alcuno di questi pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a tutta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandate il pacco, aggiunga 50 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Giovedì, 1° giugno.

Il bilancio comunale.

Ieri è cominciata al Consiglio comunale la discussione sul progetto di regolarizzazione del bilancio comunale, e i discorsi che hanno avuto luogo ieri ed alcuno l'ozione e ci dispensano da inutili ripetizioni.

Rimandiamo perciò i nostri lettori a quei discorsi.

Quanto a noi, facendo seguito alle cose già dette, la questione si presenta molto semplice. Ammesso pure un certo decoro ed una certa utilità inerente a ciascuna delle opere proposte, sono esse assolutamente necessarie e di prima urgenza per la grande generalità dei cittadini torinesi?

Noi non lo crediamo: basta dare uno sguardo all'elenco di queste spese per convincersi che questi impegni e queste opere, più che a soddisfare un bisogno vero, presente o generale, risponderanno piuttosto a comodità di alcune parti, ad abbellimento della città.

Togliamo le spese di ieri o sette milioni ormai compromessa da varie deliberazioni e da bisogni veri, il resto, se non è superfluo, non è almeno urgente.

Se vogliamo rischi, se i nostri bilanci vogliono in buone condizioni si, non entreremo ad ammettere la maggiore parte di quelle opere che ricchi non siamo e i nostri bilanci non sono in avanzo.

Dobbiamo dunque contenerci come il buon padre di famiglia e l'avveduto capo di una Amministrazione, il quale, quando ha un bilancio attivo, al disotto del passivo, non solo assottiglia ogni spesa di lusso, ma sospende anche qualche altra spesa che può considerarsi conveniente ed utile, e la rimanda per lo meno al tempo in cui abbia rinvigorita la sua cassa.

L'Amministrazione comunale non può e non dovrebbe fare altrimenti; tanto più poi perchè il caso è anche un po' diverso. In fatti dei conti il capo d'un'azienda la cassa del suo bilancio stesso — per altra via ne ricaverebbe l'utile dall'esercizio stesso dell'opera pubblica quando fosse compiuta.

E in questo caso tutti sappiamo che il peggiore degli amministratori e dei contribuenti sono le pubbliche amministrazioni — Governo o Municipi — lasciano adimpiere e facciano fin che si può che vi si sostituisca l'iniziativa privata.

Infine i prestiti tolgono dalla circolazione molti capitali che esercitano, o nelle banche o presso i privati, possono da essi molto meglio venire impiegati o nelle imprese industriali, o a soccorrere l'industria agricola eccessivamente depauperata.

Lasciano che questi capitali trovino il loro impiego assai più proficuo a tutta la ricchezza nazionale, assai più urgente e necessario. Il giorno in cui abbondino i capitali penseremo a fare dei prestiti municipali a condizioni migliori che non si possano oggi, e per opere non solo utili, ma anche di abbellimento.

Del resto vogliamo — ed è tempo — fare una conclusione.

La municipale Amministrazione va lodata d'aver fatto un esatto resoconto del nostro bilancio, e di aver risposto alle continue istanze di qualche consigliere o di parte del pubblico colla formale protesta: — ogni spesa che richiederete va pagata dai contribuenti.

Esso ha inteso certo far opera buona suggerendo una serie di mezzi onde pagarsi molte spese che si richiedono: noi avremmo voluto che qui sta Amministrazione, oltre l'aumento del dazio e il prestito, avesse studiato se non fosse modo di fare economie altrove o di accrescere qualche tassa non grave alle classi meno ricche. Ma fin qui è questione di apprezzamento.

Però se dopo questo stato e questa esposizione precisa e opportuna del dare ed avere del nuovo bilancio, è dopo questo progetto l'Amministrazione municipale intendesse insistere da una parte per la costruzione di queste opere e per l'adempimento immediato di tutti gli impegni registrati — e dall'altro per la contrattazione del prestito e gli aumenti tutti del dazio — noi non potremmo a meno di censurarla e di combatterla vivamente.

IL NUOVO QUARTIERE INDUSTRIALE OLTRE DORA.

Abbiamo pubblicato già a suo tempo la deliberazione del Consiglio comunale del 27 marzo scorso, che approvava la sistemazione ed il prolungamento di via Rossini fino alla Dora, ed il concorso municipale di L. 52,000 per la costruzione di un ponte a travate metalliche sulla Dora che si trovasse in lungo l'asse di detta via. Avevamo anche fatto sommariamente parola di questi lavori di sistemazione, ora che i progetti entrano in condizione di prossima esecuzione.

Difatti oggi incominciano i lavori per il nuovo ponte, e ieri è stata consegnata al Municipio, gratuitamente, l'area per la via Rossini oltre Dora.

Col prolungamento di via Rossini e col ponte sulla Dora si procura la comunicazione diretta col centro della città con 60 ettari di terreno fabbricabile, situato fra il viale del Parco, la cinta daziaria e la Dora, compreso nel civico piano di ingrandimento.

I proprietari di tale terreno, in unione a parecchi capitalisti, desiderò lo scopo lavoro di mettere in costruzione al più presto la costruzione del nuovo quartiere, che per la sua speciale posizione diverrà essenzialmente industriale. Di qui l'idea della cessione da parte dell'area occorrente per il prolungamento della via Rossini fatta al Municipio, contro l'obbligo da essi assunto di costruire a loro spese, dentro l'anno corrente, e col concorso di lire 52,000 lire, il ponte sulla Dora a travate metalliche, secondo il progetto dell'ing. cavaliere Ferdinando Piattini.

I nostri concittadini hanno già potuto vedere il progetto del ponte e le strade del piano di ingrandimento relativo al nuovo quartiere, perchè l'uno e l'altro furono esposti nelle vetrine dei Maggi in via Po. Lo stesso progetto si trova da ogni visibile per chiunque lo desideri alla ditta Roux e Favale sotto la Galleria Subalpina.

La parte metallica del ponte è stata assunta dalla Società Officine di Savigliano che impegnasi di consegnare il ponte ultimato fra sei mesi.

La parte muraria, cioè i due spalloni, i muri d'ala e la pila, è stata assunta dagli ingegneri costruttori torinesi signori Bulletti e Ferrero, i quali hanno pure preso impegno di costruire per conto del proprietari dei terreni alla sinistra nord del ponte una casa-operaio modello per abitazioni di famiglie di operai. Per parte del Municipio il prolungamento di via Rossini sarà compiuto nell'anno corrente.

Mediante queste opere si acquisterà quindi la nostra città di un quartiere di speciale situato per opifizi industriali e per abitazioni di operai dei dintorni alla distanza di appena 600 metri dal centro della città, e dalla via Po, si apre un nuovo varco sulla Dora, varco che diventerà necessario quando l'attuale ponte della Banna non basterà più al percorso della tramvia tendente a Settimo per il R. Parco, si prepone la continuazione le due barriere più lontane della città, cioè quella di Nizza e quella del Parco, e si apre per di più un nuovo accesso ampio e decoroso ai convogli fer. ferr. che percorrono la Via Nerviglia torinese.

Ci si assicura che questo progetto ha avuto l'appoggio morale e materiale di alcuni stabilimenti di credito di primo ordine, onde ciò è altro di tutte le migliori garanzie di sollecito compimento.

* **Servizio telegrafico.** — Facciamo osservare alla Direzione del telegrafo di Torino che la trascrizione manoscritta dei telegrammi esteri si fa spesso molto male. Ci vengono portati dei telegrammi manoscritti che sono dei veri logogrifi, e qualche volta si deve molta fatica per decifrare questi rompicapo.

Raccomandiamo una maggiore attenzione. Non vogliamo credere che la trascrizione sia sempre perfetta, ma osserviamo che i telegrammi a lieto stampati ci arrivano sempre molto più chiari e più dunque della trascrizione nella trascrizione.

* **Posti gratuiti a concorso nel Convitto Nazionale di Torino.** — Crediamo far cosa grata alle famiglie che hanno giovinetti studiosi, annunziando loro essere vacanti pel prossimo anno scolastico due posti gratuiti, uno per il corso classico, l'altro pel tecnico, in questo Convitto Nazionale Umberto I. Sono ammessi agli esami di concorso i giovani di ristretta fortuna e di cittadinanza italiana, che abbiano compiuti gli studi elementari e non oltrepassino il 12° anno di età il giorno in cui si chiude il concorso.

I documenti, da presentarsi al rettore del Convitto a tutto il 30 giugno, sono un'istanza scritta dal concorrente, in foglio di carta bollata, l'attestato di buona condotta e degli studi fatti, quello di aver subito il vaccino e di aver sana costituzione, infine una dichiarata autentica dello stato di famiglia e di fortuna. Gli esami cominceranno il 17 luglio nel R. liceo Cavour.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— Circolo cattolico di Torino, piazza Castello, N. 30. — L'inaugurazione ufficiale della sede del Circolo avrà luogo la sera di domenica 4 giugno, alle ore 9.

I signori soci, ai quali per avventura non fosse pervenuta la relativa circolare, sono pregati a voler ritenere il presente avviso come invito ad intervenirvi. *Il presidente* Compans.

* **Una caduta.** — Domenica, 28 maggio, il sig. Rocco F., compositore-tipografo, ritornando dal Castello di Rivoli, dove era andato insieme con alcuni suoi amici per una gita di piacere, sdrucciolò e disgraziatamente si ruppe una gamba. Medicato prontamente dal dottore Secreto e Ruggero, in quindi trasportato all'Ospedale Mauriziano di Torino, specialmente per le cure del sig. Piatti, che mise i suoi servi a disposizione del ferito. Erano necessari sul luogo il delegato colle guardie e i carabinieri. Ora FF. si trova fuori di pericolo.

* **Muratori disgraziati.** — Due giovani lavoratori, certi Berro Pietro, d'anni 16, e Marca Antonio, pure d'anni 16, nel mentre erano intenti a calce sopra una casa in costruzione alla via Marchetti, oltre San Rito, posero inavvertentemente un piede sopra l'estremità di una assicella senza appoggio e caddero tutti e due dall'altezza di un piano, patendo riportando entrambi contusioni non gravi in diverse parti del corpo. Il Berro fu portato all'Ospedale di San Giovanni ed il Marca alla propria abitazione.

* **Da un primo piano.** — Verso le 6 pom. di ieri certo B. Giacomo, d'anni 14, garzone imbianchino, abitante alla Crocetta, casa Gilardi, mentre era intento al lavoro su di un ponte al primo piano della casa in costruzione dei signori Facchetti Luigi, sul corso Re Umberto, mise inavvertentemente un piede in fallo e cadde ripercuotendone una contusione, per fortuna non grave, alla gamba destra.

Il povero in tosto dai suoi compagni accompagnato alla sua abitazione.

* **Proximus tuus.** — Ieri, verso le ore 6 pom., certo C. Giuseppe, d'anni 21, manovale, da Valenza, provenendo da Susa, fu trovato da una guardia daziaria giacente al suolo sulla piazza dello Statuto colla mano destra in profondissima sanguinazione e in preda a fortissima lebbre. L'agente daziario lo accompagnò all'Ospedale Mauriziano e di lì, non essendosi potuto medicarlo, fu da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

* **Investito da un carro.** — Verso le ore 6 1/2 pom. di ieri un grosso carro da trasporto tirato da un cavallo, avvinando da via Barbaroux in via della Misericordia, urtò oggetto a terra un ragazzino d'anni due e mezzo, per nome V. Eugenio, che vi rimaneva.

Il povero piccino, non avendo potuto alzarsi in tempo, trovasi colle ginocchia sotto le zampe del quadrupede.

Un vetturino, il conducente spinse il cavallo alla corsa e fuggì. Il ragazzino fu portato all'Ospedale Mauriziano dalla madre.

I medici giudicarono essersi probabilità di frattura; la madre però, invece di lasciare il figlio all'Ospedale, preferì ricondurselo casa.

* **Annegato.** — Il giovane Prat Umberto, d'anni 15, recatosi ieri a bagnarsi con alcuni suoi compagni nel fiume Po, staccavasi dal medesimi per andare a bere dell'acqua fresca nel una fonte che zampillava sulla sponda, nelle vicinanze del Valentino. Ivene una lunga berata mentre di nuovo si attuffò per raggiungere la barca che era al largo, scomparve ad un tratto sotto le acque, e per quanto venisse ricercato non si rinvenne più. Povero giovane!

* **Sequestri e contravvenzioni.** — Ieri e scorsi, eseguiti per cura degli uffizi municipali di polizia e d'igiene, furono specialmente sequestri di latticini nei mercati di Borgo-Nuovo. Tali sequestri ammontano al sequestro di parecchi chilogrammi di cotiche perchè in putrefazione. Di più furono inoltre contravvenzionate le rivenditrici i quali esercitano latte annacquato nella proporzione variabile dal 15 o 35 per cento.

* **Fuggita dal Manicomio.** — Ieri è fuggita dal manicomio di via Giulio una certa Felicita Bertolotto, d'anni 28, cameriera, che fino dal 1879 era già ricoverata a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essa è alta metri 1,500

R. C.

* **A Porta Palazzo.** — Certo A. Giuseppe, d'anni 35, garzone panettiere, mentre ieri sera verso le ore 7 andava a zonzo per piazza Milano fermandosi in quella per vedere i saltimbanchi, venne da taluno derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 30.

Torniamo a raccomandare alla Questura di usare maggior sorveglianza in quella piazza, ove ogni sera si hanno i furti e ove ogni sera si fanno arresti.

* **Novanta lire di vino.** — La signora G. Severino, vedova R., abitante sul corso S. Mar

Ai MUNICIPI, alle OPERE PIE, ai PRIVATI, ecc.

Inserzioni in 3ª pag. un dopo la firma del gerente, L. 1 per linea o spazio di linea.

Inserzioni in 4ª pagina, **Lr. 0 25** per linea o spazio di linea.

Si ricevono: in *Torino*, all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed all'Ufficio succursale nella Galleria Subalpina, in piazza Castello, e dai seguenti librai:

Acqui, LEVI ELIA
Asti, GOBBIA fratelli
Biella, AMOSSO GIUSEPPE
Bologna, Fratelli CAPPANDO (Stazione)
Casale, BERTERO GIOVANNI
Chiavari, BONZONE GIOVANNI L.
Cuneo, AGENZIA OMNIA
Domodossola, CANNETI CARLO
Finalmarina, ANDORNO GIOVANNI
Genova, PETTINATI GIUSEPPE - Studio proprio Pettinati, piazza Garibaldi, N. 9, piano 1°
Ivrea, GARDA LORENZO
Pinerolo, CHIANTORE e MASCARELLI
Saluzzo, PIANA OTTAVIO
Savigliano, BARRA
Savona, VARALDO FILIPPO
Spezia, TIPI fu
Varallo-Sesia, CALDA-SORINI SUCCESSORE
Vercelli, AGENZIE CESARE

NB. *Si ricevono avvisi anche di* **due** *sole linee.*

Diffidamento

Il sig. VARESIO ANDREA, calzolaio, via Po, N. 25, *Torino*, avverte la sua numerosa ed antica clientela, nonchè i suoi corrispondenti, che, non essendosi più presentato al suo negozio il suo commesso-lavorante ROGGIO Giovanni, egli non intende assumere alcuna responsabilità per qualsiasi operazione che la suddetta possa fare in suo nome il medesimo facesse, e ciò a datare dal 20 maggio p. p. 1127

Avviso ai Tipografi

Da *vendersi* una **macchina** celerissima per la stampa di giornali (da 4000 a 5000 per ora), ancora in buonissimo stato.
Dirigersi per schiarimenti o trattative dal sig. TARIZZO e ANSALDI, meccanici, corso Regina Margherita, 165. 988

D'affittare pel 1° luglio

in via Artisti N. 1

ALLOGGIO di 6 stanze e cantina al 3° piano per L. 300. — *ALLOGGIO* di 3 stanze e cantina al 3° piano per L. 300. — *Bottega* con *retrobottega*. 1193

D'affittare pel 1° luglio

Alloggio di 10 membri, via San Secondo, N. 4, *Torino*. 1181

Villa con ampio alloggio e via carrozzabile da *vendere* od *affittare* presso *Mercadieri*. — Dirigersi in *Torino*, via Artisti, 37. 1187

D'affittare al 1° luglio

Alloggio di undici membri in via Passalacqua, N. 6, piano 1°.
Visibile dalle 12 *alle* 2 *pom.* 1039

DA VENDERE

TERRENI *fabbricabili* per **Villini e Case**, situati in regione *Valpiana*, oltre la Barriera di Casale e lungo la strada Nazionale. — Dirigersi allo studio dell'ing. VIGNA, via S. Francesco d'Assisi, N. 18, o dal geometra Eugenio BANFI, *Torino*, Borgo Madonna del Pilone, via Casale, N. 276. 1165

Da affittare al presente

Un **NEGOZIO** situato in una delle piazze più centrali e frequentate della nostra città, fornito di vetrine, incerata e scaffali. — Rivolgersi a questa Amministrazione.

Al 1° luglio

Alloggio di otto camere, piano nobile, vista in via Berthollet e Principe Tommaso, 17, calorifero, acqua potabile. 1150

D'affittare o vendere in TROFARELLO

PALAZZINA con giardino a tre chilometri dalla ferrovia.
Rivolgersi ivi al proprietario concessionario di vetture. 1022

Deposito Cavalli Francesi
d'ogni genere
Orcotta, Torino, 1078

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 23, piano 1°. 3

ERNIE

1215
Unto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Non più Calli. Mediante l'unguento preparato con miele medicinali si ottiene pronta guarigione. — Deposito alla farm. Centrale, via Roma, 2, *Torino*, L. 1 la boccetta. 1120

PASTIGLIE di CODEINA

PREPARAZIONE
di A. ZANETTI, Milano

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e della tisi polmonari; è miracolo il suo effetto calmante la tosse canina.

Prezzo L. 1.

Depositi in Torino: G. MONDO, TARICCO, TORTA ed *in tutte le più accreditate farmacie d'Italia*. — Per le domande all'ingrosso, *dal preparatore in Milano*. 191

Sacra di S. Michele

Si affittano o vendono
PALAZZINA ammobigliata con giardino — Dirigersi da VAUDANO, via Barbaroux, 6, *Torino*. 1095

Pianoforti ed Organi

Vendite - affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTHEY. 1106

Negozio L. MAZZA

via Doragrossa, 7.

LIQUIDAZIONE di *VESTIARIO* con grande ribasso, per ottenersi alla sola conferma su misura.
GRANDISSIMO ASSORTIMENTO di **Stoffe**. — Novità estere e nazionali per pronto confezionamento. 893

Terreno da vendere

Angolo via del Valentino e piazza del Tiro Nazionale.
Rivolgersi alla proprietaria via Nizza, 38. 114

LEZIONI sugli elementi di *italiano, greco, francese, tedesco, ecc.* — Rivolgersi o scrivere a questa Amministrazione 870

BAGNI DI MARE

Le famiglie che non possono accompagnare al mare i loro figliuoli, e desiderano evitare ad essi gravi, si rivolgano al sig. PAVESIO, direttore dello Stabilimento Comunale Marino per bagni al ragazzi d'anbo i sessi, Torino, Borgaretto, 20, e dopo il 20 giugno anche a Savona, villa Delfino a Modena e Leghorn. 1201

CASA DI SALUTE

in VAL DI SUSA fra CHIUSA e LANZO presso FESSINETTO

Il dottore BIOLETTI Martino fondò una Casa di Salute per la cura delle malattie di petto, e per la ricostituzione degli organismi affranti da lunghe malattie, sulle basi dei nuovi studi e delle nuove scoperte. — Garantisce il consulto e conforevole.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a lui direttamente in *Fessinetto*, in *Torino* al dott. LANZA, medico assistente all'Ospedale di San Giovanni. 1144

Presso i **Fratelli FOGLIANO** — *Torino*

costruttori meccanici con fonderia di ghisa e metalli sul corso Principe Oddone, 24, vicino a piazza Statuto, sono disponibili per pronta consegna

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

d'ogni forza e grandezza della Casa R. GARNSUY & SONS

LOCOMOTIVE STRADALI

della stessa Casa sono fornite in breve tempo sotto le più ampie garanzie ed a prezzi inori d'ogni concorrenza. 1199

di fronte all'Ospedale Oftalmico — **Ditta Unica NATALE LANGE** 833 — di fronte all'Ospedale Mauriziano

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*
FONDATO A TORINO
Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione
ingrosso e dettaglio
Importazioni direttissime — Prezzi convenienti.
Via Juvara, 16, casa propria
Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi.
TORINO — PIETRO ROPOLO, via Cavaleggeri Ferrari, 12 — TORINO. 1078

STRADA FERRATA DI PINEROLO

I signori portatori delle Azioni di Pinerolo (3ª serie) sono invitati a fare il versamento del 9° decimo, L. 25 per azione, presso il *Banco Sconto e Sete*, dal 20 a tutto il 30 giugno 1882.

Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

1139 L'AMMINISTRAZIONE.

Da vendere a Collegno per L. 17,000

Casa civile di 10 membri, con piccolo cortile, tettoia, tinaggio, cantina, stalla, fienile e spazioso giardino ricco di alberi fruttiferi, lungo pergolato, serra per fiori o vasca, il tutto cinto da muro.
Recapito dal sig. COPPA Amedeo, borgo del Vado, 11, *Collegno*. 918

D'affittarsi a Milano

Grandiosi Magazzini con 8 aperture verso strada con locali sotterranei, nel palazzo occupato dall'*Hôtel de la Ville*. — Dirigersi all'Albergo suddetto. 1161

Distinta pariglia di cavalli

DA VENDERE

Si cederebbe pure *Tiro* a otto posti, Vittorio e Calesse a quattro posti.
Via del Quartiere, N. 8, *Saluzzo*. 1102

Occasione

Da vendere a condizioni convenienti

DUE TREBBIATRICI e LOCOMOBILI

della forza di 8 cavalli, in ottimo stato.
Dirigersi presso **TIVOLI e SACHERI, Torino**
Via Carlo Alberto, 4, piano 2°. 1056

ZOLFO Romagna, GUANO del Perù

Proprietà E. CHIARAVIGLIO - Deposito ARNOSIO, via Po, 30 — TORINO.

VELI e PIZZI SPAGNUOLI

Tulli, Reticelle, Lingerie, guanti e articoli relativi
assortimento straordinario
Presso la fabbrica A. BORGO, via Lagrange, N. 8, **Torino.**
PREZZI LIMITATISSIMI. 1130

Tele Impermeabili e Americane

La privilegiata e premiata Fabbrica **J. A. CHÊNET** (*Fiori Barriera Nizza*) ha l'onore d'avvisare la sua numerosa clientela che, per maggior comodità nelle trattative d'affari, ha aperto in *Torino (via Ospedale, 7)*, un *Negozio con deposito di* **Tele impermeabili e Grenglie** per uso Militari, Marina, Ferrovie, Spedizionieri, ecc. — **Tele cerate** *per pavimenti*.
Avverte pel speciale comodo che, oltre ai suddetti articoli già di sua specialità, ha aggiunto ora la *Fabbricazione delle* **Tele americane** per fabbricanti di mobili, tappezzieri, fabbricanti vetture, ecc. 573

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona (*Carne assimilabile*)
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il Vino Defresne, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili disparissono, l'appetito rinasce, i muscoli si riempiscono, le forze ritornano.
Si prende con successo contro **l'inappetenza, le crescenze rapide, le convalescenze, le malattie dello stomaco, la anemia e la consunzione.**
DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma — in Torino nelle farmacie Turinese, piazza San Carlo; *Prato* già *Cornali*, portici di Po; *Trisano*, via Roma; *G. Turia*, farmacia Centrale, e nelle principali farmacie. 70

Anno XVII LA CURELLA Anno XVII 1166
Stabilimento Balneario sulle fini di OTTIGLIO in Monferrato
Idroterapia, cura colle acque salforose e coll'uva
Aperto dal 15 giugno al 15 settembre 1882
NB. All'Albergo della *Rosa Rossa* in Casale servizio giornaliero di vetture al mattino e ritorno alla sera.
Direttore Cav. dott. **Ercole Varvelli.** *Proprietario* **Barberis Giuseppe.**

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

Premiato con medaglia.
TORINO, via Roma, rimpetto al N. 42.
ASSORTIMENTO orefeceria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.
SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 9, in oro L. 25.
ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedire la misura in millim. 6

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.
Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie o condotte di vapore — **Feltro** bianco impedente contro l'umidità.
Cementi di Francia delle prime qualità.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — *Torino*. 2

DEPURATIVO

Lo Sciroppo essenziale di Salsapariglia composto, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depuratori e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che lia dall'anno 1850 ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una e 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo pacco postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino*. — Trovasi pure la vera **Iniezione Cottin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.
NB. *Esigere all'ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione a cui va pure unita la relativa istruzione.* 1205

È PUBBLICATA
una nuovissima
PIANTA DI TORINO
IN CROMOGRAFIA
CON TABELLA DELLE PRINCIPALI INDICAZIONI UTILI PEL
COMMERCIO ed UFFICI
e con tutti i nuovi fabbricati ed ingrandimenti stabiliti sino al 1882
Scala di 1 *a* 7500
Prezzo L. 5 (montata su cartoncino).

Dirigere richieste a ROUX e FAVALE, tipografi-editori *piazza Solferino e Galleria Subalpina.*

I TESORI SOTTERRANEI DELL'ITALIA
DI
G. JERVIS

Descrizione topografica e geologica di tutte le località nel Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ordinata secondo i Bacini idrografici del Paese: arricchita di analisi di minerali impiegati nelle arti e nelle industrie, di considerazioni economiche, studi geologici e numerose note su tutti gli argomenti collaterali

Opera completa in tre vol. in-8° con molte illustrazioni originali.

Prezzo L. **40.**

Vol.	I.	*Regione delle Alpi*	L. 10
»	II.	» *dell'Appennino e Vulcani dipendenti*	» 15
»	III.	» *delle Isole*	» 15

Per l'allevamento dei Bachi

la miglior guida è il **Manuale di Bachicoltura** *del professore* PERRONCITO. — Un volume di 140 pagine con tavole colorate e incisioni intercalate nel testo — Lire **due.**

Presso le Librerie ROUX e FAVALE — Torino.

Teatri

Alfieri, o. 9 1/2. — *Per bisogno*, opera.
Balbo, c. 8 1/2. — *Due Ricordi*, opera — *Emma Fiorina*, ballo.
Arena, o. 8. — *Giovanni Bocaccio alla Corte di Giovanna I regina di Napoli*.
Skating Ring (*Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera Illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 31 MAGGIO 1882.

Nascite 20 (nei maschi 9, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Gennaro Candido con Bongiovanni Francesca — Roberto Giovanni Battista con Massone Margherita.

Morti denunciati. — Lamello Domenico, d'anni 61, di Rivigliano d'Asti, portinaio — Bergese Caterina nata Brida, id. 39, di Guarene — Ricci D'Andreano nobile Luigia, id. 70, di Cuneo — Pecchiano Angelo, id. 8 di Torino, scolaro — Rossasco Secondo, id. 22, di Bergolo, soldato — Maragno Michele, id. 69, di Torino, contadino — Strutti Cristina, id. 81, di Torino, pensionata — Ricca Francesco, id. 68, di Volpiano, intestatore — Conte Barchetta nata Chiabrera, id. 33, di Asti — Penna Maddalena, id. 34, di Valsadona, cameriera — Bastonero Maria, id. 37, di Brozzasco, contadino — Rinaudi Luigi, id. 70, di Grinzane, contadino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui 9 domiciliati 12, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 maggio 1882.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura:

9 a. 737,0 3 p. 736,0 9 p. 735,3

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+25,0 +23,2 +24,1

Tensione del vapore in millimetri

14,3 13,4 15,5

Umidità relativa in centigradi

69 45 67

Venti:

S d. NE d. NO d.

Stato atmosferico:

sereno q. ser. ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +21,6 max. +30,1

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino meteorologico. (Tempo medio di Roma) 2 giugno.

Rasoio del Sole 4,30 — Tramonto al meridiano 0,17 — Tramonto 7,57.

Nascere della Luna 8,43 sera. — Passaggio al meridiano 0,25 matt. — Tramonto 5,1 matt.

Giorno della Luna 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 maggio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni del nord della Scandinavia sono scomparse ed il barometro è dappertutto al disopra di 765 mm. ; ristringe pure [illegible] sulle coste della Manica, della Bretagna e della Germania.

Non vi ha indizio di perturbazioni atmosferiche.

La temperatura si è leggermente rialzata nella Finlandia, nelle Russie e sul Mediterraneo.

Italia. — 31 maggio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione piuttosto irregolare Europa; massima 772 mm. sul mar Baltico, minima 752 sulle Finlandia. Italia barometro diceso dovunque nelle ventiquattro ore. Ieri 7 mm. estremo nord, molto altrove.

Stazione interna 701 Piemonte, valle Padana.

Abbastanza livellata 708 altrove. Nord nord-ovest moderato Terra Otranto quasi calmo altrove.

Temperatura generalmente aumentata, massima ieri trenta gradi e più quattordici stazioni.

Mare calmo, probabilità qualche temporale alla Italia.

Temperature estreme [illegible] *Europa ed Africa*. il 29 maggio 1882.

NB. Il prossimo numero indica le Massime, [illegible] Minime

Gallarate +23,0 +15,0 Cuneo +22,0 +12,0 Christiania nel +16,0 +2,0 Copenaghen +22,0 +14,0 [illegible] +15,0 +10,0 Vienna +17,3 +12,2 Odessa +25,7 +13,7 Arcangelo +24,0 +15,0 Cagliari +27,0 +12,0 [illegible] +20,0 +12,0 Roma +21,8 +11,8 [illegible] +21,3 +9,1 Palermo +24,5 +14,0 [illegible] +27,0 +16,1 Nizza +22,0 +13,0 [illegible] Lesina +24,0 +14,0 Trapani +30,0 +20,0 Napoli +24,1 +17,7 Portici +26,0 +16,9 Firenze +31,4 +10,6 Livorno +29,0 +16,7 Spezia +27,2 +20,7 Genova +30,0 +20,0 Parma +21,6 +17,0 Modena +21,0 +12,0 Alessandria +31,4 +18,0 Torino +38,0 +21,0 Milano +30,0 +23,0 Como +19,5 Pavia +19,9 +14,9 Sondrio

Atti Ufficiali

La Gazzetta uff. del 27 maggio:

I. Legge (n. 765), del 18 maggio, che approva la spesa straordinaria di lire 238,500 per completare il pagamento dei lavori eseguiti o da eseguirsi nell'edifizio dell'Ospedale di Sant'Orsola in Bologna pel definitivo assetto di quelle cliniche universitarie.

2. R. D. (n. CCCCXCIV), 16 marzo, che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Ventimiglia.

3. R. D. (num. DV), 23 marzo, che erige in Corpo morale la pia Fondazione Riello, istituita in Padova dal dottor Giovanni Riello, per procurare le abitazioni a poveri ed operai operai.

4. R. D. (n. CCCCXCI), 30 marzo, che autorizza il comune di Pescosolido ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 50, e la tariffa della tassa bestiame per effetto della quale ai bovini da un anno in su viene stabilita la tassa di lire due, e per gli asini pure da un anno in su, la tassa di 75 cent.

5. R. D. (n. CCCCXCII), 30 marzo, che autorizza il comune di Canterano di applicare retroattivamente al 1° gennaio 1881 la tariffa della tassa bestiame, e per effetto della quale tariffa sinora aumentata le quote così inscritte di decorgare, ove [illegible] ai termini stabiliti dal regolamento, riguardo alle operazioni che si dovevano fare del decorso anno.

6. R. D. (n. CCCCXVIII), 9 aprile, che approva le modificazioni allo statuto della Cassa di risparmio di Mondovì.

7. Costituzione di Comitati locali per coadiuvare la Reale Commissione d'inchiesta sulla Opere pie in alcune provincie.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 20 luglio, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Ivrea (udienza Grigliatti) maritati Bianco contro Cigna-fuoi):

Stabili posti nei territori di Strambino e Mercenasco.

Id. pel 3 giugno, ore 10 ant., nel palazzo di città, in Pinerolo (per deserzione del primo incanto):

Affittamento del mulino e cereali a uso esclusivamente proprio del Magazzino di Pinerolo, posseso il Borgo [illegible] Nova, per anni sei, dal 1° luglio 1882.

Il prezzo d'asta è in lire 2000 annue.

Deposito di L. 500.

Appalto pel 12 giugno, ore 2 pomeridiane, in una sala del palazzo civico di Torino:

Provvista di 3000 quintali di legna da ardere per l'importo di lire 30,000.

Deposito di L. 2000.

La provvista della legna dovrà cominciare dal 20 luglio del corrente anno, ed essere compiuta al 1° del successivo settembre.

Costituzione di Società. — Con atto 24 aprile 1882 venne costituita società tra i signori: Civis Francesco, Valentini Andrea, Cornino Michele, Curioni Antonio, Bodinoli Pietro, Rege Giovanni, Cittadini Lorenzo, Biotti Cesare e Bozzini Prudenzio pel commercio di rastrelliere e generi affini, sotto il nome Civis, Valentini, Biotti, Cittadini e Comp., con [illegible] in Buttigliera di Susa.

La società durerà anni nove, a tar capo col 20 ottobre p. v.

Eredità. — Rocco Pietro, nella qualità di tutore dei minorenni Debiaggi, ha dichiarato alla Pretura di Carmagnola, nell'interesse degli stessi, di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità successa dissessi dal loro padre Giuseppe Domenico, deceduto *ab intestato* il 19 marzo ultimo scorso in Carmagnola, non che quella dell'ava materna Miletto Maddalena, pure deceduta in Carmagnola il 6 aprile u. s. previo testamento pubblico.

Id. — Voglino Maria vedova Vincenzo dichiarò alla Pretura Dora III Torino di accettare col beneficio di inventario l'eredità del di lei figlio Ilario Vincenzo, deceduto in Torino il 24 aprile ultimo, previo di lui testamento olografo.

Id. — Audisione Pietro, nella sua qualità di protutore dei minori Gobello, dichiarò alla pretura di Castellamonte di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità, morendo *ab intestato*, dismessa da Bozzello Verula Giuseppe, deceduto in Campo Canavese il 21 dicembre 1877, e devoluta ai minori predetti in unione ai [illegible] fratelli maggiori.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 23 giugno, ore 10 ant., nell'ufficio della R. Pretura di Busca:

Diversi corpi di case composti di varie camere, con scala comune, stalla, botteghe con forno a pane, cantine nei sotterranei, terrazzo e orto campo con diritto a tredici bocchi d'acqua per l'irrigazione, posti in territorio di Busca.

In cinque lotti, ai prezzi di lire 2100, 5000, 2850, 2500 e 1400.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 21 luglio, ore 12 1/2 merid., al Tribunale civile di Novara (udienza Ferri contro Bussi Rena):

Stabili situati nei luoghi e territorio di Mezzomerico, Lozzolo, Arnicho e Bolzano.

In 26 distinti lotti.

Fallimento *in corso di liquidazione* della ditta *Bambilla Stefano e fratelli*, già fabbricanti in stoffe a Sagliano Micca.

Adunanza dei creditori il 15 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la verifica dei crediti.

Id. *fid'i* di *Migliore* Vincenzo, già albergatore nel comune di Candelo.

Adunanza dei creditori il 12 giugno, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella, per la verifica dei crediti.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 11 luglio, al Trib. civile d'Asti (udienza Loretto contro Rossa):

Pezza prato di ara 3,50 in territorio di Rocca d'Arazzo.

Sul prezzo di L. 700.

Id. pel 15 luglio, ore 9 ant., al Trib. civile di Casale (udienza Parla contro Villavecchia):

Cascina detta [illegible] con fabbricato civile e rus[illegible] vigneti, gerbidi coltivi e [illegible] intersecanti dalle strade [illegible] tutto in territorio di [illegible]

In cinque lotti ai prezzi di lire 12,800, 1080, 1750, 1200 e 1200.

Incanto pel 4 luglio, al Tribunale civ. d'Asti (udienza Grassi contro Gandenghi fu Incanto):

Pezze vignate con piccolo campo, casa con cantina e stalla antigua in territorio di Calliano.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 1000.

Id. pel 28 giugno, ore 10 ant., al Trib. civ. d'Alessandria:

Stabili (gradoli nel fabbricato di Prigione) consistenti in una pezza a vigna e campo in territorio di Felizzano.

Sul prezzo di L. 3175.

Fallimento dichiarato della ditta Giuseppe Sobrero e Gerolamo Sacerdote corrente in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 7 giugno, ore 11 ant., al Trib. civile di Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *fall'to* di *Levi* Giacobbe, negoziante in tessuti in Casale.

Adunanza dei creditori il 2 giugno, ore 2 pom., al Tribunale civ. di Casale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) maggio	30	31
Rendita 3 0/0 pel c. [illegible]	82 25	82 27
» per giugno »	82 25	82 25
» per luglio-agosto »	81 75	82 —
» pei 4 mesi ultimi »	08 50	79 —
Zuccheri n. 3 disponibile (2)	61 —	60 50
» raffin. sodo disponibile »	113 —	114 —
» bianco n. 3 disp. »	67 25	67 25
» » 4 mesi da 6bre »	63 —	63 —
	Liverpool, 31.	

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Cotoni Americani prezzi invariati.
Surat sostenuto.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 35000.
Ieri 31.
Cotoni — Vendite balle 3000.
Mercato calmo.
Caffè — Vendesi sacchi 3350.
Mercato calmo.
Marsiglia, 31.
Frumenti — Importazione eri. 2350
» — Vendite » 4000
Mercato calmissimo.
(1) Questo prezzo s'intende per 15 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 27 maggio. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2.
Su Parigi 5 14 3/8.
Farina, da doll. 5 a 5 20 per 36 chi.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 05 — id.
Id. maggio, » 1 05 3/4 id.
Id. giugno, » 1 06 — id.
Id. luglio, » 1 09 1/2 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 05 — id.
Grano turco, con, 85 1/2 al bastel di 56 libri
Noli esteri per Liverpool, scellini 1 1/4 per ogni quarter (29) hitli, per Londra 2 sg.
Farine: affari difficili.
Frumento: disponibile fermo; a consegna con affari difficili.
Granoturco fermo.
NB. Il doll. novale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oltremo solde piemontese. Lo sterlino vale 4 franco e 25 centesimi.

Notizie commerciali.

Bombay. — *Cotoni.* — La domanda dei cotoni Surats fu accentuata nella prima quindicina di maggio per imbarco entro il mese prima del Monsone.

Le belle qualità dell'Oomra furono ricercatissime durante tutto il mese, per modo che i prezzi furono sempre più alti del Dholleerah di 1/8 1/16.

Il raccolto dei frosoli [illegible] e, come precedevasi in principio della stagione, fu assai scarso, e le classi superiori [illegible] assai rare [illegible] mercato.

Il Bengale rimase dimenticato, queste due ultime settimane [illegible] filatori italiani essendo alla quasi tutti provvisti, però all'estero la domanda fu assai buona. Il Tinnevelly è sempre assai sostenuto.

Molti ricchi nativi hanno ritirato del cotone presente per salvarlo dal danno del Monsone e provvedere così i compratori con qualità buona e conveniente.

I prezzi d'oggi sono:
Comra good 6 1/4.
Dholleerah good 5 1/8.
Western good 5.
Bengale fine-best 4 9/16.
(Cotone pressato prima del Monsone costo e nolo a Genova).

Il raccolto del *grano* dell'India cresendo scarso quest'anno, i prezzi sono sempre fermi ed in aumento.

I *Semini* pure sono fermissimi, e qualità bellissime si [illegible] più.

I *Semolini*, dopo aver sofferto ribassi e rialzi considerevoli, causati da colossali speculazioni di case di Londra e di Bombay, sono ora fermi a fr. 31 50 — 31 75 per Genova.

Il *Seme di ricino* che, stante le domande dei consumatori di Marsiglia e degli speculatori di Trieste, era salito a fr. 31, è ora a fr. 27 50 — 28 a Genova.

In generale calma in questa quindicina.

CUNEO, 29 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo qual. 40 — Grissini 48 — Fino 65 — Bruno 29.
Vermicelli di 1ª qualità cent. 67 — Id. 2ª q. 50 — Id. 3ª q. 40 — Id. a guisa di quelli di Genova 82.
Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 22 50 — Barbariato 19 37 — Segala 17 25 — Meliga 17 50 — Frumentone 12 70 — Migliarolo 17 75 — Riso 30 30 — Fagiuoli bianchi 25 80 — Id. comuni 18 75 — Fave 16 35 — Orzo 22 20 — Avena al mic. 2 20 — Castagne fresche 60 00 — Id. secche 3 16.
Prezzi dellacarne al chilogramma: Vitella L. 1 01 — Bue 1 51 — Grassoria 00 00 — Rettame 1 34.

CASALE, 30 maggio. — Grano L. 23 15 — Meliga 14 01 — Segala 15 70 — Avena 11 34 — Fagiuoli comuni 28 44 — Id. dall'occhio 27 15 — Fave 15 81 — Ceci bianchi 31 34 — Riso mistrano 30 07 — Fieno 1° q. 0 83 — Id. 3° q. 0 73 — Paglia 0 48 — Carne di vitello al ch. 1 40.

CHIVASSO, 31 maggio.

Fav. fram. 1ª q. q. l.	13	— a	—
Id. 2ª q.	»	11	— a	—
Paste	»	70	— a	—
Id.	»	55	— a	—
Legna forte	»	3	— a	—
Id. dolce	»	2	— a	—
Fieno	»	7	— a	8
Paglia	»	5	— a	5
Frum. 1ª q. ett.	»	23	99 a	—
Id. 2ª q.	»	22	12 a	—
Segale	»	16	25 a	16 92
Avena	»	9	05 a	9 30
Riso pestrano	»	25	39 a	27 33
Id. bertone	»	—	— a	—
Meliga 1ª q.	»	19	51 a	—
Id. 2ª q.	»	17	57 a	—
Miglio	»	—	— a	—
Fagiuoli bian.	»	32	53 a	—
Fagiuoli di col.	»	29	28 a	—
Bozzi da tiro cap.	»	400	— a	500
Bozzi da mac. mir.	»	—	— a	—
Vacche sor.	»	3	50 a	5
Id. da pasc. capo	»	180	— a	310
Id. ordinarie »	»	90	— a	100
Vitelli sau. mir.	»	10	— a	11
Agie »	»	6	— a	8
Vitelli capo	»	30	— a	45

CARMAGNOLA, 31 maggio

Frumento	L.	22 31
» Segala	»	16 90
» Avena	»	10 90
» Meliga	»	17 33
» Riso	»	28 10
» Fagiuoli	»	— —
Paleto	»	1 80
» Castagne fresche	»	— —
» Castagne secche	»	3 40
Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 20
Id. 2ª qualità	»	6 75
Vitelli 1ª qualità	»	8 80
Id. 2ª qualità	»	7 80
Giovenche	»	6 50
Maiali	»	— —
Maiali da latte per capo	»	17 —
mir. Canapa greggia	»	7 20
» Cordame	»	9 75
» Olio fino d'oliva	»	17 —
» Bottiro 1ª qualità	»	21 50
» Id. 2ª qualità	»	18 —
» Fieno	»	0 55
» Foglia gelsi	»	0 75
Dozzine uova	»	0 60

Tassa del pane e delle carne dal 1° al 7 giugno 1882.

Grissino 1ª qualità al chil. L. 0 60
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. » 0 44
Pane fino eccedente il peso di un ettogr. » 0 38
Id. casalengo » 0 37
Id. bruno » 0 32

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil L. 1 40
Id. id. 2ª id. » 1 20
Carne di bue o manzi » 1 24
Id. maggio o giovenche » 0 80
Id. vacche » 0 75

Asta alimentaria municipale di Torino.

Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 31 maggio:
Lotti venduti N. 388.
Medio dei prezzi delle principali derrate
Pollame: codone Tacchini, L. 3 75; Pollastre, id. 1 90; Polli, id. 1 80; Piccioni, id. 0 80 — Carne: vitello, quarti avanti, al chilogramma lire 1 15; quarti dietro, id. 1 55; manzo, quarti avanti, id. 1 40; quarti d., id. 1 70 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; 2ª q., id. 1 40 — Tonno all'olio, la scat. 1 60 — Sardine, id. 0 60 — Riso, 1ª q., al ch. 0 67; 2ª q., id. 0 60 — Candili la scat. 1 50 — Burro di Milano e Modena, al ch. 2 50 — Paste: Napoli, id. 0 72; Genova, id. 0 615; Torino, id. 0 55 — Uova, in dozzina 0 62 — Vino, 1/2 ettolitro, id. 27 — Cacio: Berna, 1ª qualità, al chil. 2 10; Grivera, id. 1 45; id. stravecchia, id. 2 45; Grana, id. 2 90; Lodigiano, id. 2 20; Robiole id. 1 15 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 25 — Piselli, al chil. 0 15 — Fragole, id. 0 90 — Agrumi: Limoni, al 100, 3 75 — Pesce bresce Storione, al chil. 3 25; Tonno, id. 2 50 — Frutta secca: Uva Malaga, al chil. 1 35; Mandorle, id. 1 70 — Nocciuole, id. 0 85.

Borsa

Rendita	30	31